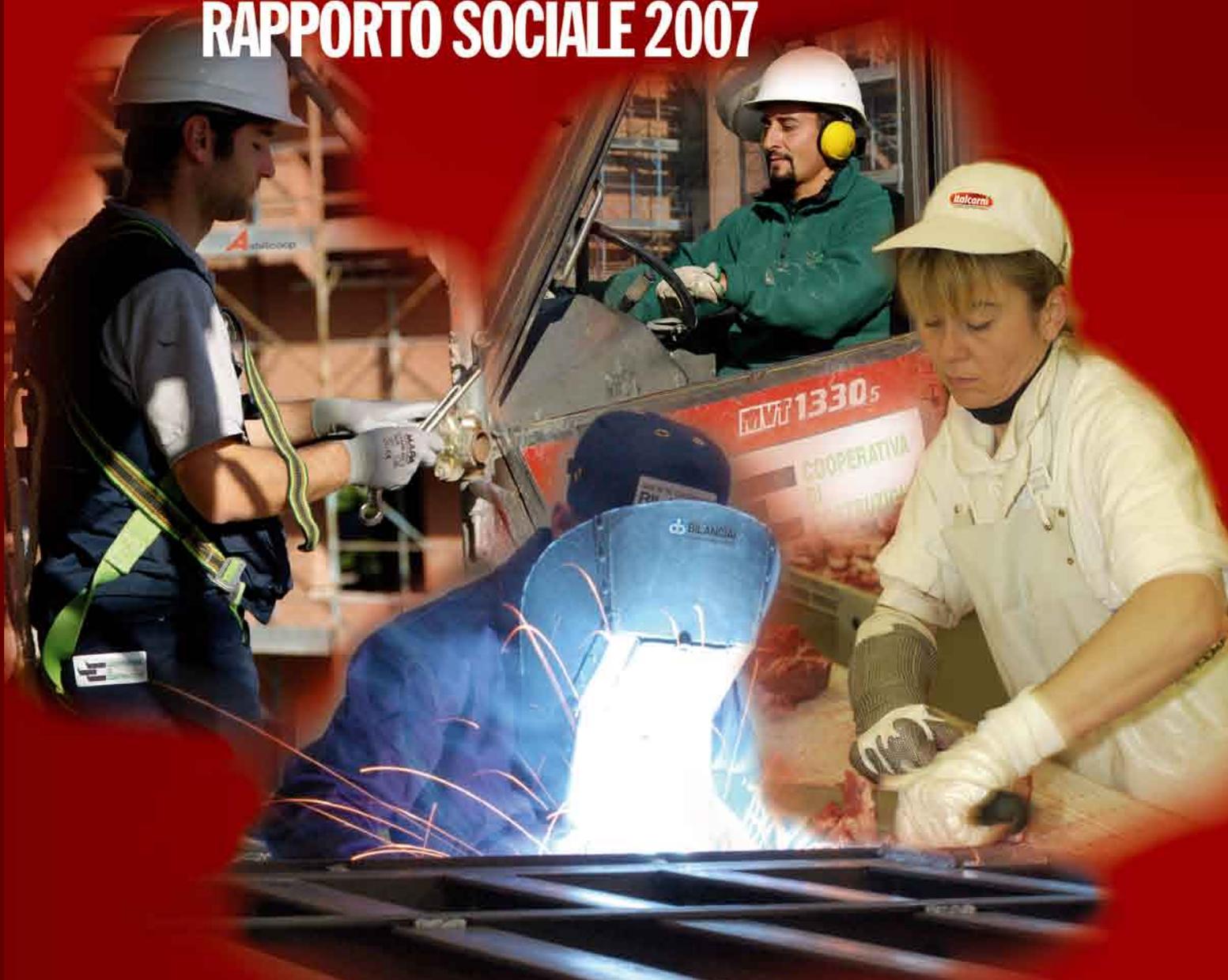


la cooperazione modenese

RAPPORTO SOCIALE 2007



 **legacoop**
Associazione di cooperative

Modena

Gruppo Guida:

Francesco Aldrelli, Catia Allegretti, Roberto Casari, Gian Luigi Covili, Marco Gadda, Cabiria Gozzi, Ivano Malaguti, Luigi Manfredi, Isa Sala, Eros Valenti, Roberto Vezzelli.

Gruppo Operativo

Catia Allegretti, Alessandro Baraldi, Tiziana Giurati, Luigi Manfredi, Francesca Martinelli, Sarah Oliviero, Stefano Crociani.

Gruppo Operativo per la monografia “Giovani Generazioni”:

Marcello Cappi, Luigi Manfredi, Morena Bedogni, Francesca Martinelli, Francesca Malagoli, Guido Ricci, Fabio Padovani, Marco Masselli, Genni Baldassarre.

Gruppo Operativo per la monografia “Sicurezza sul lavoro”:

Gianluca Verasani, Marcello Cappi.

la cooperazione modenese

RAPPORTO SOCIALE 2007



Modena, 16 febbraio 2007: Assemblea Congressuale delle Cooperative aderenti a Legacoop

PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE DI LEGACOOP MODENA

Anche in questo fine 2008 l'Assemblea annuale delle Cooperative aderenti a Legacoop Modena ha come elemento centrale la presentazione del rendiconto sociale.

Il rendiconto nella sua terza edizione mantiene fermi gli obiettivi di fondo strutturali per i quali è nato: allargare ed approfondire la conoscenza della Cooperazione sul territorio modenese favorendone la lettura in modo trasparente attraverso:

- l'organizzazione dei suoi contenuti quantitativi e qualitativi secondo i principi fondamentali dell'Alleanza Cooperativa Internazionale;
- l'evidenziazione del suo "nucleo valoriale intangibile";
- l'approfondimento del suo modello imprenditoriale originale negli scopi e nei contenuti;
- la sottolineatura della qualità naturale ed inscindibile alla forma cooperativa della responsabilità sociale d'impresa.

In una fase difficile e tormentata della vita economica e sociale nel mondo e nel Paese, innanzi alla crisi profonda del mercato e del capitalismo speculativo e senza regole, il modello cooperativo appare ancora più positivo nella sua distintività.

Orientamento allo sviluppo, alla intergenerazionalità, partecipazione economica interna ed esterna, valorizzazione del lavoro, radicamento al territorio sono contenuti naturali della Cooperazione che riaffermano un modo di fare economia e socialità strettamente connessi e permanenti nel tempo.

Anche in questo Rapporto oltre agli aspetti generali si sviluppano focus specifici su due temi per noi rilevanti:

- la presenza ed il ruolo delle giovani generazioni nella Cooperazione di Lega su Modena;
- la sicurezza del lavoro nelle cooperative.

Con essi si intende portare un contributo di analisi e di proposta e valorizzare buone pratiche, non nascondendo criticità là dove esse esistano.

Continua così un percorso che ha aperto nel passato tematiche altrettanto importanti come la presenza di genere, la presenza dei lavoratori immigrati, il rapporto con il nodo delle rappresentanze sindacali, il rapporto con le Associazioni economiche e con le governance del territorio, il welfare locale. Un contributo che nella tradizione della Cooperazione va oltre il proprio confine organizzativo ed associativo ed è a disposizione della Comunità.

Il Presidente di Legacoop Modena
Roberto Vezzelli

SOMMARIO

Introduzione	6
Legacoop Modena	6
Il campione e le tendenze	9
Primi spunti	11
PARTE PRIMA - SOCI, IMPRESE, PRODUZIONE DI VALORE	13
La mutualità cooperativa	15
“Adesione libera e volontaria”: i soci	16
“Controllo democratico”: gli strumenti della democrazia cooperativa	17
“Partecipazione economica”	18
<i>Capitale sociale</i>	19
<i>Prestito sociale</i>	19
<i>Ristorno, dividendo, rivalutazione del capitale</i>	20
<i>Complessità ed evoluzione del concetto di “partecipazione economica”</i>	21
Formazione e iniziative sociali	22
<i>Formazione</i>	22
<i>Iniziative sociali</i>	23
Produzione e riparto del valore aggiunto	27
Le imprese: produzione, investimenti, occupazione, organi direzionali	31
Dalla produzione al risultato netto	32
Dal risultato netto al patrimonio	33
Innovazione: investimenti e immobilizzazioni	34
Il lavoro	35

PARTE SECONDA - MONOGRAFIE:

I GIOVANI E LA COOPERAZIONE MODENESE, INFORTUNI SUL LAVORO E SICUREZZA 39

I giovani e la Cooperazione modenese 41

Alcuni dati per riflettere 42

L'attività di formazione 44

La Cooperazione vista dai giovani operatori 45

Il Clima 46

La Cooperazione 46

La Cooperazione modenese 46

I valori cooperativi 47

La partecipazione al governo del territorio da parte delle cooperative 47

Punti di forza della cooperazione 47

Punti di debolezza della cooperazione 48

Conclusioni 49

Infortuni sul lavoro e sicurezza 51

L'indagine 53

Indice di frequenza 53

Indice di gravità 53

Indice di incidenza 54

Verifica dell'andamento con particolare riferimento all'anno 2007 54

Le azioni intraprese 55

Verso la cultura della sicurezza 55

C.M.A., Mediagroup98, Italcarni, Coop Legno 55

LuneNUOVE, Integra 60

Conclusioni 62

INTRODUZIONE

Questo terzo rapporto sociale di Legacoop Modena pur mantenendo nella sua struttura i caratteri fondamentali delle precedenti edizioni, presenta alcune novità. Alla parte generale, che come sempre rendiconta i risultati economici e sociali delle cooperative aderenti, si aggiungono un approfondimento riguardante la struttura e le modalità di funzionamento dell'associazione Legacoop Modena e due diverse monografie che costituiscono la seconda parte del Rapporto Sociale: una riguarda *la sicurezza sul lavoro*, l'altra *i percorsi di carriera e il ricambio generazionale* nelle cooperative modenesi.

Il documento ha questa struttura:

- nell'**introduzione** viene esplicitata la metodologia ovvero il campione impiegato per la rilevazione generale e le tecniche di indagine usate nei due approfondimenti monografici appena accennati;
- la **prima parte**, oltre a spiegare cosa è, cosa fa e come funziona Legacoop Modena, tratterà dei fondamentali indicatori di carattere quantitativo e qualitativo che ci consentono di analizzare – relativamente all'esercizio 2007- le principali performance imprenditoriali, occupazionali e mutualistiche delle cooperative oggetto del campione;
- la **seconda parte** sarà invece incentrata sui due approfondimenti monografici "i giovani e la Cooperazione modenese" e "infortuni e sicurezza del lavoro". Nella prima monografia saranno descritti i risultati di una breve indagine (compiuta con la tecnica del *focus group*) su un gruppo di giovani che ha partecipato alle ultime tre edizioni del Corso di formazione "Management per l'impresa cooperativa" organizzata da Legacoop Modena con la collaborazione della cooperativa sociale Cesvip.

Legacoop Modena

Questa sezione riguarda un approfondimento sulla struttura associativa Legacoop Modena, in particolare sulla sua storia, il suo ruolo e la sua organizzazione.

La Lega Provinciale Cooperative e Mutue di Modena (dal 1997 Legacoop Modena) è un'autonoma organizzazione territoriale di Legacoop Emilia Romagna.

Sorta nel 1891 come Federazione Provinciale delle Cooperative di Modena, dal 1925 al 1945 è stata soppressa per venti anni dal regime fascista. Rinasce il 18 novembre 1945, raccogliendo il testimone di una lunga vicenda storica, rivitalizzata dalle cooperative sopravvissute.

Legacoop Modena rappresenta le cooperative modenesi, in particolare nei confronti delle *istituzioni pubbliche e degli altri attori economici e sociali della provincia; presidia l'identità cooperativa e promuove il sistema dei valori che la motivano.*

Legacoop offre servizi alle imprese associate, dall'assistenza fiscale e societaria a quella in materia di legislazione del lavoro, dall'assistenza finanziaria a quella in materia di

relazioni industriali, di formazione e comunicazione; *promuove la nascita di nuove cooperative* nei più diversi settori; attua la *“regia di sistema”*, per favorire il prodursi delle migliori condizioni per lo sviluppo delle cooperative; *effettua la vigilanza* nei confronti delle cooperative associate secondo le disposizioni di legge.

Oltre ai compiti sopra descritti, Legacoop Modena coordina e promuove una serie di progetti finalizzati allo sviluppo e al rafforzamento della rete di solidarietà cooperativa.

Alla Lega Provinciale Cooperative e Mutue di Modena oggi aderiscono *160 imprese cooperative* che nel 2007 hanno prodotto e distribuito ricchezza per *5.378 milioni* di euro: una ricchezza condivisa dai *660.451 soci*. Sono organi di Legacoop Modena: l'Assemblea delle Cooperative (circa 300 componenti); il Presidente; la Direzione (59 componenti); il Collegio dei Garanti (5 componenti); il Consiglio di Presidenza (15 componenti).

Nella struttura operativa di Legacoop Modena lavorano 24 persone di cui 15 uomini e 9 donne. Di questi 24: 22 sono lavoratori a tempo indeterminato e 2 sono assunti con contratti a progetto, 3 hanno la licenza media (12%); 7 hanno il diploma superiore (29%) mentre 14 possiedono una laurea (59%).

Le cooperative versano annualmente i contributi loro spettanti a Legacoop Modena, la quale provvede a trasferirne una quota alle altre associazioni dei territori in cui si svolgono le attività delle cooperative con sede legale a Modena.



Contributi associativi (dati in migliaia di euro)

	2005	2006	2007
Tot. contributi	3.597	3.370	3.275
Contributi a Legacoop Modena	2.197	1.820	1.813
Da legacoop Modena a altre associazioni territoriali	1.400	1.550	1.462

Come si può notare dalla tabella, c'è una tendenza chiara ad una riduzione dei contributi complessivi dalle cooperative al sistema Legacoop (-9% nel triennio). Si riducono inoltre i contributi specifici a Legacoop Modena (-17,4% nel triennio). I trasferimenti da Legacoop Modena alle altre Leghe territoriali, cresciuti tra il 2005 ed il 2006, diminuiscono nel 2007. Gli importi rilevanti dei trasferimenti stanno a dimostrare una forte e costante presenza delle cooperative modenesi “fuori zona”.

Impianto della rilevazione

Come per le precedenti edizioni, per quel che riguarda la costruzione del rapporto – e in particolare della prima parte - si sono rispettati i criteri esposti di seguito:

- Sono stati presi a riferimento i principali indicatori di funzionamento (istituzionale ed economico) della Cooperazione per verificarne il **rispetto dei principi cooperativi**¹ che, oggi come ieri rappresentano, per le cooperative una norma sociale di comportamento e la valorizzazione della dimensione pubblica dell'impresa:
 1. *evoluzione della base sociale delle cooperative* (verifica del principio “adesione libera e volontaria”);
 2. *funzionamento della partecipazione democratica alla vita cooperativa* (verifica del “controllo democratico da parte dei soci”);
 3. *realizzazione dei vantaggi economici per i soci* (verifica della “partecipazione economica”), con particolare riguardo al ristorno, ai dividendi, alla rivalutazione del capitale e – in posizione di subordine - al prestito sociale.
- Il secondo blocco di informazioni ha riguardato invece il **rapporto tra la Cooperazione e la Comunità** in cui opera nel quotidiano. In particolare sono stati indagati:
 1. le caratteristiche competitive delle imprese e la loro predisposizione all'innovazione;
 2. il ruolo sociale della Cooperazione.



Inizialmente il criterio utilizzato per la rendicontazione ha osservato la produzione di *utilità all'interno* (cioè per i soci delle diverse tipologie di cooperative: lavoro, utenza, supporto), successivamente si è indagato *sull'utilità per l'esterno* (“mutualità allargata”), cioè la produzione di benefici di vario tipo per la comunità circostante.

¹ Si tratta dei principi dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, che a loro volta richiamano i famosi principi della cooperativa di Rochdale del 1844. Nella loro più recente stesura (1995) i principi cooperativi sono: 1° - adesione libera e volontaria, 2° - controllo democratico da parte dei soci, 3° - partecipazione economica dei soci, 4° - autonomia e indipendenza, 5° - educazione, formazione e informazione, 6° - cooperazione tra cooperative, 7° - interesse verso la comunità.

Il campione e le tendenze

I dati quantitativi e qualitativi rilevati riguardano un campione di cooperative associate. In particolare si tratta di **36 cooperative** che rappresentano circa **l'85% del fatturato e il 74% circa dell'occupazione** dell'intero universo, a sua volta costituito da 160 cooperative². Le 36 cooperative sono tutte a *mutualità prevalente*³.

SETTORE	TOT. COOPERATIVE 2006	TOT. COOPERATIVE 2007	CAMPIONE
Cooperazione di abitazione	3	3	1
Cooperazione agroalimentare	39	36	9
Cooperazione di consumatori e dettaglianti	3	3	2
Cooperazione di produzione e lavoro	22	22	11
Cooperative di costruzioni e progettazione	12	12	5
Cooperative industriali	10	10	6
Cooperative dei servizi all'impresa e alla persona	97	96	13
Servizi alle persone	23	23	4
Comunicazione e informazione	4	4	2
Consulenza aziendale	7	6	
Cultura e tempo libero	30	30	
Finanziarie, immobiliari, assicurazione	7	7	
Logistica, movimentazione merci	10	10	6
Mutue	1	1	
Pulizie, multiservizi, varie	12	12	
Ristorazione	1	1	1
Turistiche	2	2	
Totale	164	160	36

² Le cooperative che costituiscono il campione sono le medesime dell'anno scorso con un'unica modifica, effetto dell'operazione di fusione per incorporazione della cooperativa agroalimentare Agra-Airproco nella cooperativa cesenate Apofruit. Agra-Airproco nel campione analizzato è stata sostituita da due cooperative del comparto agroalimentare: una forestale e un caseificio sociale. Per l'elenco completo si veda la pagina seguente.

³ La riforma del diritto societario del 2003 ha introdotto la distinzione tra cooperative a "mutualità prevalente" e le altre cooperative, riservando solo alle prime le agevolazioni fiscali disposte dalle leggi speciali a favore della cooperazione. La norma dell'art. 2512 che sono a mutualità prevalente a seconda del tipo di scambio mutualistico, le cooperative che:

- svolgono la loro attività prevalentemente in favore dei soci, consumatori o utenti di beni e di servizi;
- si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento della loro attività, delle prestazioni lavorative dei soci;
- si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento della loro attività, di apporti di beni o servizi da parte dei soci.

L'elenco completo del campione è il seguente:

COOPERAZIONE D'ABITAZIONE

1. Abitcoop

COOPERAZIONE AGROALIMENTARE

2. Italcarni
3. Grandi Salumifici Italiani s.p.a.
4. Cooperativa forestale "La Pineta"
5. CIV Consorzio Interprovinciale Vini
6. Consorzio Granterre
7. Caseificio Razionale Novese
8. Caseificio Castelnovese
9. Latteria di Campogalliano
10. Scam s.r.l.

COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI

11. Coop Estense
12. Nordiconad

COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO

Costruzione e progettazione

13. Cooperativa di Costruzioni
14. Cooperativa Muratori Braccianti di Carpi
15. Cpl Concordia
16. Cooperativa Muratori di Soliera
17. Politecnica

Industriale

18. Società Cooperativa Bilanciai
19. Cooperativa Cartai Modenese
20. Coop Legno
21. Coptip
22. Fonderie Modena
23. La Carpi

COOPERAZIONE DEI SERVIZI

Logistica e movimentazione delle merci

24. Cooperativa Modenese Autotrasporti
25. Cilsea
26. Movitrans Group
27. Movitrans Line
28. Movitrans Ctf
29. CFP Facchini Portabagagli

Comunicazione

30. Mediagroup98
31. La Lumaca

Ristorazione

32. Cooperativa Italiana Ristorazione

Servizi alle persone

33. Aliante Cooperativa Sociale
34. Gulliver Cooperativa Sociale
35. L'Ontano
36. Lag

La piccola modifica nel campione ha prodotto ovviamente alcuni altrettanto piccoli aggiustamenti nelle comparazioni tra gli anni. Se infatti si osservano i risultati consolidati esposti nei precedenti rapporti e li si confronta con questi si noteranno alcune differenze in riferimento agli anni 2005 e 2006.

È bene dire però che questo lavoro non è tanto orientato ad esporre con precisione i valori quantitativi assoluti, quanto a cogliere le tendenze che si presentano nella cooperazione, dunque a ragionare di fenomeni economici e sociali, più che di dimensioni.

Primi spunti

Il primo elemento sul quale richiamare l'attenzione è che il totale delle cooperative aderenti a Legacoop Modena si è ridotto di 4 unità. Si tratta di 4 "uscite" per unificazioni, tre nel settore agro-alimentare e una in quello dei servizi.

Sul campione: delle 36 cooperative e società, undici hanno l'obbligo di redigere il bilancio consolidato. Come per gli anni passati si sono però presi in considerazione solo i dati economici e sociali riferiti alla capogruppo. Osserviamo ora i dati di riferimento essenziali, che offrono la prima immagine complessiva del campione.

Tab. 1 - Giro d'affari (dati in migliaia di euro)

	2005	2006	2007	Delta % '07/'06
Abitazione	18.994	24.250	29.165	20,3
Agroalimentare	814.649	827.215	840.580	1,6
Consumatori	1.176.918	1.212.915	1.230.853	1,5
Dettaglianti ⁴	583.243	616.518	627.119	1,7
Produzione e lavoro	982.720	982.367	1.142.345	16,3
Servizi	207.887	229.174	236.977	3,4
Totale	3.784.411	3.892.439	4.107.039	5,5

Tab. 2 - Soci ordinari (dato assoluto)

	2005	2006	2007	Delta % '07/'06
Abitazione	15.042	15.872	16.711	5,3
Agroalimentare	2.575	2.390	2.280	-4,6
Consumatori	531.450	548.722	564.478	2,9
Dettaglianti	641	627	616	-1,7
Produzione e lavoro	1.830	1.898	1.982	4,4
Servizi	2.908	3.047	3.293	8,1
Totale	554.446	572.556	589.360	2,9

⁴ Relativamente al settore "dettaglianti" il valore della produzione si riferisce a "Nordiconad cooperativa". Se si considera invece l'intera attività riferita a "Nordiconad sistema" - il giro di affari nei tre esercizi ammonta a euro 1.185.219 nel 2005, euro 1.302.167 nel 2006 ed euro 1.363.076 nel 2007, per una produzione totale di euro 4.969.631 nel 2005, euro 5.194.607 nel 2006 e 5.470.115 nel 2007 con un delta del 5,3%.

Tab. 3 - Occupati (dato assoluto)

	2005	2006	2007	Delta % '07/'06
Abitazione	22	22	23	0,0
Agroalimentare	1.516	1.930	2.008	4,0
Consumatori	5.331	5.324	5.175	-2,7
Dettaglianti	4.992	5.478	5.451	-0,5
Produzione e lavoro	2.933	2.934	3.089	5,3
Servizi	3.568	3.771	4.159	10,2
Totale	18.362	19.459	19.905	2,3

- il giro d'affari aumenta di oltre il 5,5%, concentrandosi soprattutto nel settore della produzione lavoro ed in specifico nel comparto delle costruzioni e progettazione⁵;
- all'evoluzione in positivo del dato della produzione corrisponde quella dei soci ordinari, che aumentano di quasi il 3%, ma si confermano forti differenze nei trend: sono infatti positivi i dati dei soci della cooperazione d'utenza (abitazione e consumatori), dei servizi e della produzione lavoro mentre gli altri marcano una flessione;
- l'occupazione cresce del 2,3%, pari a 446 unità, concentrata nella cooperazione di produzione e lavoro ed in quella dei servizi.



Oltre al settore agroalimentare (quello più contrassegnato da rilevanti fattori di trasformazione) i soci ordinari si riducono anche tra i dettaglianti. Si conferma la crescita nella cooperazione dei servizi, nella produzione e lavoro ed in quella di consumatori. La percentuale di soci di sesso maschile e femminile è immutata rispetto ai due anni precedenti: i maschi sono il **52%** e le femmine il **48%**.

⁵ Per quello che riguarda infatti le cooperative d'abitazione, bisogna tenere conto che la variabilità tra esercizi dipende dalla ciclicità dei programmi di edificazione. Si tratta dunque di un dato per cui i confronti tra esercizi hanno meno significato che negli altri settori.

la cooperazione modenese

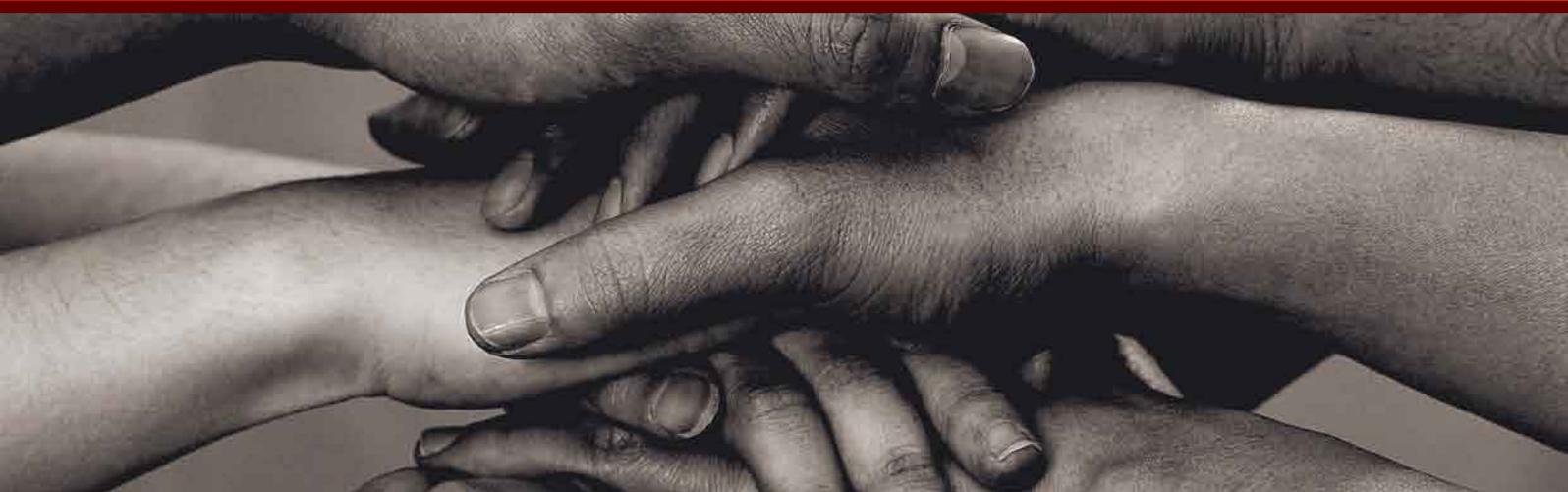
RAPPORTO SOCIALE 2007

PARTE **PRIMA**

Soci, Imprese, Produzione di valore



La mutualità cooperativa



LA MUTUALITÀ COOPERATIVA

“Adesione libera e volontaria”: i soci

Abbiamo già osservato nella tabella n. 2 l'andamento generale riguardante i soci ordinari. Osserviamo ora le altre categorie di soci.

Tab. 4 - Soci sovventori

	2005		2006		2007	
	p.fisiche	p.giuridiche	p.fisiche	p.giuridiche	p.fisiche	p.giuridiche
Abitazione	0	0	0	0	0	0
Agroalimentare	61	8	63	5	81	14
Consumatori	0	0	0	0	0	0
Dettaglianti	0	0	0	0	0	0
Produzione e lavoro	554	6	636	6	742	9
Servizi	1.035	18	1.730	19	1.782	19
Totale	1.650	32	2.429	30	2.605	42

Tab. 5 - Soci onorari

	2005	2006	2007
Abitazione	0	0	0
Agroalimentare	61	0	0
Consumatori	0	0	0
Dettaglianti	0	0	0
Produzione e lavoro	1.318	1.481	1.191
Servizi	8	68	76
Totale	1.387	1.549	1.267

Tab. 6 - Soci volontari

	2005	2006	2007
Abitazione	0	0	0
Agroalimentare	0	0	0
Consumatori	377	400	365
Dettaglianti	0	0	0
Produzione e lavoro	0	0	0
Servizi	37	41	42
Totale	414	441	407

Si registra nell'esercizio 2007 un aumento dei soci *sovventori*⁶ sia nella persone fisiche che nelle giuridiche concentrati prevalentemente nella cooperazione di produzione e lavoro e nei servizi, in sensibile calo invece sono i soci onorari (-18,2%) e i soci volontari (-7,7%).

Emerge la specificità della cooperazione di produzione e lavoro e dei servizi che annoverano – a differenza degli altri settori – i *soci onorari* (lavoratori pensionati che hanno mantenuto però il rapporto con la cooperativa).

I *soci volontari* sono tradizionalmente presenti soprattutto nell'ambito delle cooperative sociali, ma sono stati indicati come “soci volontari” anche quelli delle cooperative di consumatori che si assumono particolari compiti nelle relazioni sociali e col territorio. Nella tradizione della cooperazione di consumatori sono normalmente indicati come “soci attivi” e rappresentano un fondamentale nucleo di sviluppo sociale e cooperativo.

I soci volontari sono per il **70% maschi**.

⁶ I soci sovventori – previsti dalla Legge 59 del 1992 - non intervengono in modo diretto nello scambio mutualistico, ma partecipano all'impresa con un principale ruolo di finanziatori. Possono nominare propri rappresentanti negli organi e possono essere persone giuridiche (es. banche, enti finanziatori, ecc.) oppure persone fisiche.

I detentori di *azioni di partecipazione cooperativa* (APC) – anch’essi tutti concentrati nella produzione e lavoro e nei servizi - passano da **1.612** nel 2006 a **1.605** nel 2007 rimanendo pressoché stabili.

Le APC rappresentano una ulteriore forma di finanziamento prevista dalla legge 59/92 (art 5), possono essere emesse nell’ambito di un programma di ammodernamento aziendale, statutariamente previsto.

“Controllo democratico”: gli strumenti della democrazia cooperativa

Per quanto riguarda lo svolgimento delle assemblee e dei consigli i dati essenziali sono riportati nelle seguenti tabelle.

Tab. 7 - Assemblee generali									
	2005			2006			2007		
	Nr. nell'anno	Media per settore	Presenza media %	Nr. nell'anno	Media per settore	Presenza media %	Nr. nell'anno	Media per settore	Presenza media %
Abitazione	1	1	1	1	1	1	2	2	2
Agroalimentare	15	1,5	57	14	1,4	62	14	1,4	57
Consumatori	1	1	0,08	1	1	0,09	1	1	0,09
Dettaglianti	2	2	30	1	1	40	1	1	52
Prod. e lavoro	29	2,64	76	29	2,6	71	31	2,8	76
Servizi	29	2,23	56	30	2,3	58	25	1,9	61
Totale	77	2,13	36,68	76	2,11	38,68	74	2,05	41,35

Tab. 8 - Assemblee separate						
	2005		2006		2007	
	nr.nell'anno	pres.media%	nr.nell'anno	pres.media%	nr.nell'anno	pres.media%
Abitazione	-	-	-	-	-	-
Agroalimentare	3	23	3	23	3	20
Consumatori	53	0,87	52	1,75	53	1,70
Dettaglianti	66	72	70	71	61	76
Produzione e lavoro	5	12	5	12	8	24
Servizi	16	26	31	27	31	27
Totale	143	26,77	161	26,95	156	29,74



Tab. 9 - Consigli di Amministrazione

	2005			2006			2007		
	Media annua per settore	maschi	femmine	Media annua per settore	maschi	femmine	Media annua per settore	maschi	femmine
Abitazione	18	12	3	17	12	3	20	12	3
Agroalimentare	7,3	91	0	7,2	88	0	7,3	84	2
Consumatori	10	25	0	10	25	0	11	20	5
Dettaglianti	16	15	0	14	15	0	16	13	2
Prod. e lavoro	13,90	96	13	12,64	82	13	12,2	93	15
Servizi	14,23	104	28	14,15	97	27	13,23	97	27
Totale	13,23	343	44	12,49	319	43	13,28	319	54

Il numero delle assemblee generali organizzate nel 2007 dalle cooperative del campione si è leggermente ridotto, ma la presenza media dei soci è sensibilmente in crescita (41,3 nel 2007 contro il 38,7 del 2006). Il numero delle **assemblee separate** è in calo rispetto al 2006, ma anche per queste assemblee la presenza media è in costante anche se lieve aumento. Rimane però l'esigenza di valutare bene il fenomeno della partecipazione sociale, che nonostante le molte iniziative mostra una certa difficoltà a realizzarsi.

Il numero medio delle adunanze di consiglio è in aumento rispetto l'esercizio passato. Mediamente circa 13 consigli di amministrazione l'anno contro i circa 12 del 2006. Per quanto riguarda la composizione dei consigli per genere, **la presenza dei maschi (85,5%) è nettamente superiore rispetto a quella delle femmine**. Il settore con una maggiore presenza femminile rimane quello dei servizi.

Per quanto riguarda **l'età** dei consiglieri di amministrazione si rimanda alla monografia presentata nelle pagine successive.

Esistono, come si notava già l'anno scorso, due evidenti problemi "di governance": l'uno riguarda le donne e l'altro, come vedremo, riguarda i giovani.



"Partecipazione economica"

Per analizzare come è stata declinata la mutualità all'interno delle cooperative associate a Legacoop Modena occorre osservare gli andamenti del *capitale sociale*, del *prestito sociale* e del *riparto degli utili*.

Capitale sociale

Tab. 10 - Capitale sociale (dati in migliaia in euro)

	2005	2006	2007	Delta % '07/'06
Abitazione	778	821	865	5,36
Agroalimentare	130.058	131.923	133.014	0,82
Consumatori	44.996	46.227	48.299	4,48
Dettaglianti	5.748	5.575	5.754	3,21
Prod. e lavoro	44.025	46.496	51.487	10,73
Servizi	8.344	9.103	9.852	8,23
Totale	233.949	240.145	249.271	3,80

Il capitale sociale incrementa ulteriormente di quasi il 4%. Gli incrementi del capitale sono dovuti a differenti ragioni: ingresso di nuovi soci, riparto degli utili, deliberazioni assembleari sul valore della quota, eccetera... L'ingente ammontare di capitale sociale accumulato dalle cooperative modenesi è costituito da minuscoli apporti individuali, non dal grande apporto di pochi soci. Questo perché all'interno della cooperativa ciascun socio conta quanto ciascun altro. Il suo potere decisionale non è dato dalla quantità di capitale sociale apportato ma dall'appartenenza a quella categoria professionale o produttiva che esprime la cooperativa. La costante e sensibile crescita del capitale sociale delle cooperative, inoltre, non è solo dovuta all'aumento della base sociale, ma evidenzia la volontà dei soci di investire nella propria cooperativa per tutelare il proprio lavoro e garantire la continuità futura della società.

Prestito sociale

Tab. 11 - Prestito sociale e prestatori

	prestito sociale (dati in migliaia di euro)				soci prestatori		
	2005	2006	2007	delta '07/'06	2005	2006	2007
Abitazione	23.274	22.803	22.804	0,0	1.911	1.875	1.863
Agroalimentare	17.477	16.315	15.452	-5,29	575	578	526
Consumatori	884.135	872.877	850.209	-2,60	85.700	88.052	89.974
Dettaglianti	0	0	0	0,00	0	0	0
Prod. e lavoro	32.501	34.800	37.480	7,70	1.330	1.352	1.414
Servizi	26.070	28.190	28.365	0,62	1.453	1.518	1.509
Totale	983.457	974.985	954.310	-2,12	90.969	93.375	95.286

L'ammontare del prestito sociale negli ultimi tre esercizi è diminuito di oltre 20 milioni di euro. Il settore maggiormente interessato dal calo del prestito è stato quello della cooperazione di consumatori, mentre nei settori della cooperazione di produzione e lavoro e dei servizi il prestito è leggermente in crescita. Similmente al capitale sociale, il prestito è una forma attraverso la quale i soci provvedono la loro cooperativa di capitale di funzionamento. A differenza del capitale sociale, il prestito non è capitale di rischio, ma di credito ed infatti è registrato in bilancio come un debito nei confronti dei soci. Proprio per questo le cooperative sono assai prudenti nell'impiego del prestito, investito in operazioni a breve termine, che ne permettono sempre il rapido rimborso.

Ristorno, dividendo, rivalutazione del capitale

Il ristorno è la forma classica di remunerazione degli apporti mutualistici dei soci.

Il valore mutualistico prodotto dalla cooperativa è indicato – tra le altre cose – proprio dal ristorno, ovvero l'equivalente monetario che spetta al socio in proporzione alla sua partecipazione alle attività dell'impresa cioè in proporzione allo scambio mutualistico. Il ristorno è la modalità attraverso la quale si attribuisce il vantaggio mutualistico in modo indiretto e non va confuso con gli utili che rappresentano invece la classica remunerazione del capitale.

Esistono notevoli differenze tra i settori: ve ne sono alcuni infatti dove la pratica del ristorno è più complessa e tecnicamente difficile, perché la natura del rapporto tra socio e cooperativa è molto particolare. È il caso – per esempio – della cooperazione d'abitazione, dove non esiste un vero e proprio ristorno, ma dove i vantaggi si misurano nella maggiore convenienza del godimento del bene-casa; oppure nell'agroalimentare dove invece il vantaggio si misura nella maggiore valorizzazione del prodotto conferito.

I vantaggi economici per i soci non si limitano però al ristorno, che è certo la forma più tipica e caratteristica della cooperazione. Le altre forme sono i dividendi e la rivalutazione

del capitale: i dividendi prendono a riferimento la quota di capitale posseduta, la rivalutazione invece indica la parte degli utili trasformata in capitale sociale, ed è proporzionale al conferimento mutualistico.



Tab. 12 - Ristorno, dividendo, rivalutazione del capitale (dati in migliaia di euro)

	ristorno			dividendi			rivalutazione del capitale		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Abitazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Agroalimentare	154	0	0	50	0	0	78	0	0
Consumatori	4.953	5.675	4.281	0	0	0	755	916	821
Dettaglianti	5.200	5.150	9.900	149	143	162	77	81	84
Prod. e lavoro	2.534	2.431	4.485	1.360	1.575	1.885	365	477	459
Servizi	1.354	1.516	1.563	162	234	136	66	40	157
Totale	14.195	14.772	20.229	1.721	1.952	2.183	1.341	1.514	1.521

È necessario ricordare che per le cooperative a mutualità prevalente vige il divieto di distribuire dividendi in misura superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo. Inoltre il dividendo delle cooperative, a differenza di quello delle società lucrative, è ragguagliato al capitale conferito e non all'utile di bilancio. Quanto dell'utile di bilancio che eccede la remunerazione, al modesto tasso predetto, del capitale conferito dai soci è destinato a riserva indivisibile. Nella tabella 12 si nota nei tre anni la notevole progressione dei ristorni e della quota di utile devoluta ai soci nelle cooperative - nel 2007 ammontano a quasi 24 mln di euro -. Da sommare alle tre precedenti forme di distribuzione è la quota degli stessi che viene distribuita ai soci sotto forma di azioni di partecipazione cooperativa e che quindi va ad aumentare il capitale sociale della cooperativa. L'ammontare di tale forma di distribuzione di utili ammonta per l'esercizio 2007 a 1,3 milioni di euro (+21,4% sul 2006).

Complessità ed evoluzione del concetto di “partecipazione economica”

Trattando di “vantaggio economico per il socio” corre l'obbligo, in conclusione di questo paragrafo, di sottolineare come si tratti non solo di un tema centrale per la valutazione della mutualità cooperativa, ma anche di un principio che si è molto evoluto nel corso della storia, di pari passo con il cambiamento delle dimensioni delle imprese e del mercato.

Le differenti tipologie di scambio mutualistico prospettano infatti criteri differenti di produzione e misurazione del vantaggio economico:

- nelle cooperative agricole di conferimento (che tendenzialmente adottano il sistema “a costi e ricavi”) non esiste infatti una vera e propria pratica di ristorno, dato che il vantaggio è rappresentato dal differenziale di prezzo tra la liquidazione dei conferimenti e il mercato;
- nella cooperazione di abitazione si osserva lo stesso: è il differenziale di prezzo della

- casa costruita in cooperativa rispetto al mercato che indica il vantaggio;
- nella cooperazione di consumatori, pur esistendo la pratica del ristorno, esistono altre forme di vantaggio per il socio rappresentate per esempio dalle offerte riservate, ovvero dagli sconti che è possibile ottenere in modo proporzionale agli acquisti. Nel 2007 la cooperazione di consumo ha investito circa **30 mln di euro** per tali offerte il cui scopo è quello di tutelare il potere di acquisto dei soci consumatori.

Riteniamo sia estremamente complicato e rischioso valorizzare economicamente quanto affermato in precedenza, ma tuttavia va evidenziato per poter disegnare un “quadro” completo e veritiero della partecipazione economica dei soci.

È inoltre necessario segnalare come la corretta valutazione del vantaggio mutualistico (e dunque della differenza con i prezzi di mercato del servizio offerto dalla cooperativa) sia il primo passo per il coinvolgimento dei soci nella gestione e dunque per il miglioramento della governance delle cooperative.

Formazione e iniziative sociali

Formazione

Nella tabella 13 si possono osservare i vari aspetti della formazione in cooperativa. L'andamento è il seguente:

Tab. 13 - Formazione															
	2005					2006					2007				
	nr.corsi	nr.ore	maschi	femmine	investimenti	nr.corsi	nr.ore	maschi	femmine	investimenti	nr.corsi	nr.ore	maschi	femmine	investimenti
Abitazione	8	342	15	7	25.000	14	468	16	7	30.500	14	349	15	9	15.480
Agroalimentare	54	305	236	89	19.250	61	1.698	410	240	45.249	49	1.966	263	183	43.786
Consumatori	n.p.	7.668	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	40.000	n.p.	n.p.	797.054	n.p.	46.730	n.p. ⁷	n.p.	794.800
Dettaglianti	23	20.560	n.p.	n.p.	485.000	22	20.128	n.p.	n.p.	354.000	31	279	179	241	370.000
Prod. e lavoro	261	14.176	2.005	165	774.349	224	12.226	2.122	205	771.278	398	25.559	1.575	259	624.894
Servizi	182	18.127	450	1.114	364.322	216	28.895	439	1.375	410.202	291	26.044	451	1.488	430.107
Totale	528	61.178	2.706	1.375	1.667.921	537	103.415	2.987	1.827	2.408.283	783	100.927	2.483	2.180	2.279.067
% Form. 626	23,67	8,70	34,74	9,16	16,26	15,46	2,58	15,07	11,17	3,63	22,8	13,44	48,20	21,74	14,68

Rispettivamente il 5° e il 7° principio dell'Alleanza Cooperativa trattano di *formazione* (“Le cooperative si impegnano a educare e formare i propri soci, i rappresentanti eletti, i manager e il personale in modo che essi siano in grado di contribuire con efficienza allo sviluppo della propria società [...]”) e di *responsabilità sociale* (“Seppur orientando la propria attività verso i bisogni e le aspirazioni dei soci, le cooperative lavorano per uno sviluppo sostenibile delle comunità in cui vivono”).

Anche questo argomento ha una diretta relazione con il funzionamento generale della

⁷ Il totale dei partecipanti è 3.130, non è disponibile la classificazione tra maschi e femmine.

cooperativa, dato che un socio e un lavoratore dotati di maggiori strumenti professionali e culturali aumentano la possibilità della cooperativa di svilupparsi come impresa e di ottenere più alti livelli di partecipazione.

Come possiamo leggere dalla precedente tabella le cooperative di Legacoop Modena hanno **investito, nel 2007, 2,3 milioni di euro per organizzare corsi di formazione**. L'importo è leggermente minore rispetto al 2006 ma continua ad essere nettamente superiore al 2005. Attraverso questi fondi le cooperative hanno finanziato oltre **780 corsi di formazione** per un totale di **100.927 ore** (22 euro costo medio per ogni ora di formazione).

Le cifre sopra esposte sono sicuramente **sottostimate** in quanto alcune cooperative non riescono a quantificare economicamente ogni corso di formazione organizzato e non quantificano come investimento la formazione finanziata da Istituzioni pubbliche.

Molto interessante è la lettura dell'ultima riga della tabella 13: il **22,8% dei corsi riguarda la sicurezza** per la quale sono stati investiti quasi **335.000 euro solo nel 2007**. La percentuale della formazione sulla sicurezza ha avuto nel 2007, in tutti i settori un sensibile e deciso aumento. Questo argomento sarà oggetto di ulteriori approfondimenti in questo lavoro.

Iniziative sociali

Per "iniziative sociali" si intendono tutte quelle attività che le cooperative svolgono a vantaggio della comunità o a vantaggio dei propri soci, ma al di fuori del rapporto strettamente mutualistico. Si tratta di un campo non facile da indagare, dato che ogni cooperativa – da questo punto di vista – possiede tradizioni e propensioni molto specifiche e particolari.

La rilevazione ha infatti messo in rilievo l'esistenza di forti differenze, difficilmente riassumibili con un'unica tabella. I dati più rilevanti sono:

- il grosso delle iniziative riguarda programmi svolti in collaborazione con scuole ed università. Il movimento cooperativo modenese collabora infatti con l'Università di Modena e Reggio Emilia, l'Università di Bologna ed alcune scuole medie come quelle di Carpi e Campogalliano. Le attività principalmente svolte sono quelle di stage e di tirocinio mirate all'inserimento dei ragazzi e degli studenti universitari nel mondo del



lavoro; inoltre ogni anno in collaborazione con le cooperative si organizzano Master e corsi universitari, come ad esempio la collaborazione tra Università di Modena e CMB sull'organizzazione di un Master sulla sicurezza del lavoro.

- Parlando di collaborazioni con il "mondo della scuola" è estremamente importante citare il concorso progetto **Bellacoopia** che è organizzato da Legacoop per promuovere a Modena e Provincia la conoscenza e la sperimentazione di ciò che è un'impresa cooperativa. Il premio è intitolato alla memoria di Liana Stradi, vicepresidente della cooperativa Mediagroup98, forte sostenitrice della cooperazione giovanile. Il concorso è rivolto alle ultime classi delle scuole medie superiori e nell'edizione 2007/08 proponeva due sentieri di ricerca alternativi: la costruzione di un progetto innovativo di attività economica imprenditoriale in forma cooperativa oppure una ricerca inerente storia, valori e etica del mondo cooperativo.

Le esigenze che Legacoop Modena vuole soddisfare con tale progetto sono: la necessità di contribuire ad una maggiore e proficua integrazione fra il sistema scolastico e quello imprenditoriale; di sviluppare lo spirito imprenditoriale nei giovani come potenzialità dell'individuo in termini di autonomia e capacità di autogestione delle proprie scelte di vita e di lavoro, anche in una dimensione di genere; diffondere anche nella scuola i valori e l'etica del lavoro cooperativo.

Nel 2007 Bellacoopia è giunta alla seconda edizione. I progetti ammessi alla finale sono risultati sei: tre ricerche e tre progetti di attività economica. Gli studenti sono stati affiancati da tutor provenienti da diverse imprese cooperative operanti nel territorio modenese.



Alcune delle classi vincitrici delle due edizioni del concorso BellaCoopia, rivolto alle Scuole Superiori della Provincia

- Le cooperative si relazionano molto con le associazioni culturali, educative, sportive e ricreative. Lo testimoniano i rapporti stretti con molte associazioni quali: Pro-loco, Gruppi Sportivi, AVIS, e molte altre Associazioni di Volontariato. Si tratta di sponsorizzazioni e contributi per la fornitura gratuita di servizi, per le guide ambientali e turistiche, per la pubblicazione e promozione di libri, per spettacoli e mostre.
- Numerosi sono anche i progetti di solidarietà nazionale ed internazionale realizzati grazie al significativo contributo delle cooperative, dei loro soci e dei loro utenti.
- Ci sono anche casi di collaborazione intercooperativa riguardo a iniziative sociali; dalla rilevazione ne emerge una di particolare rilievo che riguarda il rapporto tra cooperative sociali e cooperazione di dettaglianti per la fornitura di servizi presso i punti vendita.

Il dato riassuntivo è contenuto nella seguente tabella:

Tab. 14 - Iniziative esterne, costi (dati assoluti in euro)			
	2005	2006	2007
Abitazione	16.500	35.100	25.900
Agroalimentare	287.185	316.342	657.641
Consumatori	2.654.441	3.446.466	4.399.441
Dettaglianti	2.124.030	1.796.827	2.314.117
Prod. e lavoro	31.750	41.400	264.890
Servizi	5.519	18.678	24.950
Totale	5.119.425	5.654.813	7.686.939

Si tratta di importi di assoluto rilievo ed in costante crescita, che hanno la caratteristica di **differenziarsi** molto tra una pluralità di iniziative.





Un altro elemento importante da ribadire è la differenziazione tra “costi” delle iniziative e “valore” delle iniziative: per esempio le pratiche di Coop⁸, Conad⁹ o di Grandi Salumifici Italiani¹⁰ per la devoluzione a scopo filantropico dei prodotti a rischio di scadenza rappresentano un costo gestionale (il personale e il tempo impiegati per la cernita, la preparazione e l’invio dei prodotti), ma anche un valore prodotto, che è quello intrinseco dei beni messi a disposizione.

È utile e non scontato ricordare, quando si parla di iniziative sociali e quindi di mutualità esterna, che sei cooperative aderenti (su 23 partecipanti) si sono aggiudicate riconoscimenti nell’ultima edizione del “Premio di responsabilità sociale” promosso dalla provincia di Modena¹¹.



⁸ Nella tabella il valore indicato per la cooperazione di consumatori è riferito al valore donato dell’iniziativa “Brutti ma Buoni” (su questa il costo del lavoro incide mediamente per il 6,4%). Oltre a tale iniziativa sociale Coop Estense ha destinato nel solo esercizio 2007 18,2 milioni di euro - sconti ai soci -, 6,8 milioni di euro – valorizzazione economica dei punti -, oltre 100 mila euro - iniziative di solidarietà locale e internazionale e sponsorizzazioni sul territorio - e 90 mila euro - educazione al consumo consapevole nelle scuole-.

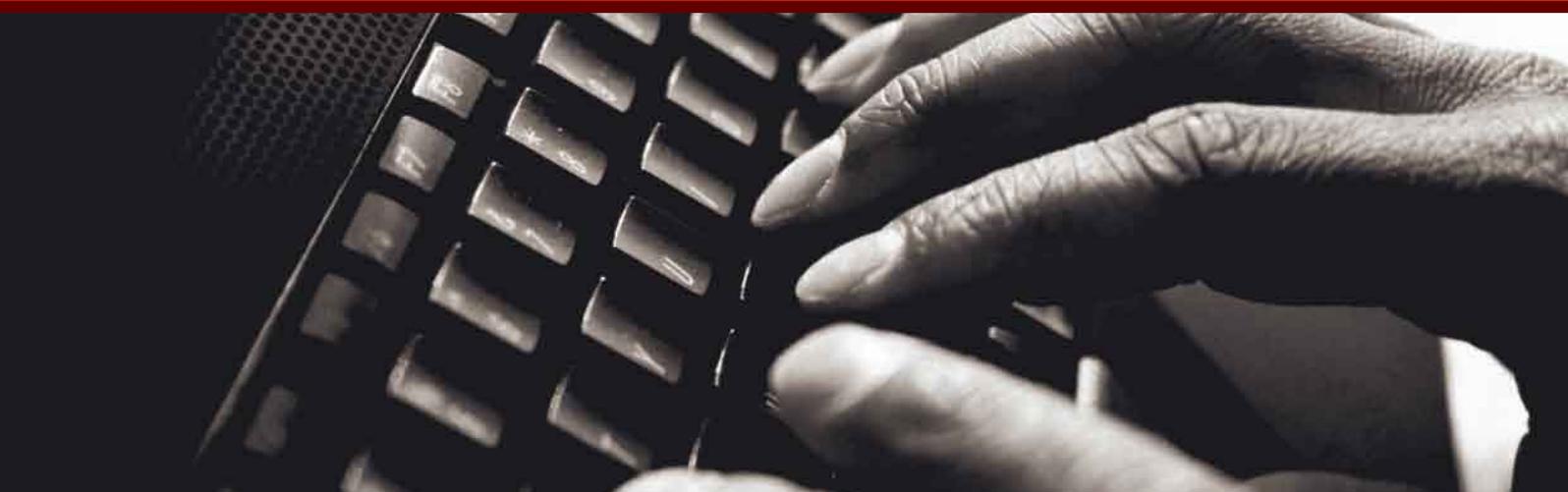
⁹ A partire dal 2004 Nordiconad ha sviluppato l’iniziativa “Last Minute Market” allo scopo di trasformare lo spreco in risorse; a tale progetto sono stati destinati nel 2007 322 mila euro. A dicembre 2007 è stato presentato Last Minute Pharmacy: il progetto utilizza gli stessi principi del Last Minute Market Food, e ha come obiettivo il recupero di prodotti parafarmaceutici che per varie ragioni restano invenduti (prodotti erboristici, integratori alimentari, farmaci da banco e prodotti per lattanti). Nel 2007 dagli ipermercati di Modena e Bologna sono stati “svalorizzati” circa 2.000 euro di beni appartenenti a queste categorie, che hanno arricchito le infermerie di alcuni enti no profit. La Cooperativa ha vinto anche il premio “Consumabile” nel 2007 per il progetto “Mangiando s’impara” per l’educazione alimentare nelle scuole elementari per l’organizzazione del quale spende 45 mila euro. Nordiconad è entrata nella rosa delle 20 aziende finaliste per l’Oscar di Bilancio, indetto da Ferpi – Federazione Italiana Relazioni Pubbliche – per la categoria “Società e grandi imprese”.

Nel 2007, inoltre, 134 punti vendita associati a Nordiconad hanno aderito all’iniziativa “Banco alimentare” attraverso la quale sono stati raccolti e donati in beneficenza kg. 150.094 di prodotti alimentari per un valore di 511 mila euro. Analoga iniziativa ha coinvolto la rete di vendita di Coop Estense.

¹⁰ Grandi Salumifici Italiani ha destinato all’iniziativa “banco alimentare”, inerente prodotti prossimi alla scadenza che vengono donati alla Caritas, nel 2007 il valore è stato di circa 600 mila euro.

¹¹ Si tratta di: Abitcoop per l’area RSI “Innovazione di prodotto”; Unicapi per l’area RSI “Rapporti e progetti per la comunità”; C.M.B. per l’area RSI “Rendicontazione”; Nordiconad per l’area RSI “Filiere fornitori”; Unigrana e Nordiconad per l’area RSI “Gestione ambientale”.

Produzione e riparto del valore aggiunto



PRODUZIONE E RIPARTO DEL VALORE AGGIUNTO

Come ogni anno il capitolo riguardante la produzione e distribuzione del valore aggiunto costituisce la sintesi significativa del rapporto.

Il *valore aggiunto* è la ricchezza specificamente prodotta da un'impresa (o – nel nostro caso – da un aggregato imprenditoriale). Esso viene calcolato togliendo dal valore della produzione il costo delle materie prime e dei servizi acquistati e prestati da terzi, oltre ai costi generali di funzionamento. Ciò che rimane è così il valore che l'impresa ha prodotto *al suo interno*, col suo lavoro, con le sue capacità professionali e tecniche, con i suoi impianti e processi, con la sua capacità di innovare. Il calcolo è stato realizzato sui bilanci, adoperando un prospetto di rielaborazione dei dati contabili e i risultati sono riportati nella tabella 15, dove si osserva innanzitutto il **rapporto complessivo tra giro d'affari e valore aggiunto**: *anche tra il 2006 e il 2007 le cooperative del campione hanno prodotto a valori assoluti più ricchezza "interna" rispetto al periodo precedente.*

Tab. 15 - Valore aggiunto (dati in migliaia di euro)

	2005	2006	2007
Giro d'affari	3.784.411	3.892.439	4.107.039
Valore aggiunto	582.383	625.515	652.165
Valore aggiunto/giro d'affari	15,39%	16,06%	15,88%

Il risultato della tab. 15 si legge in questo modo: rispetto al giro d'affari **l'incidenza del valore aggiunto** prodotto dalle cooperative del campione **passa dal 15,39% (2005) al 16,06% (2006) al 15,88% (2007).**

Osserviamo ora, nella tabella 16, il concorso dei differenti settori alla produzione di valore aggiunto. Esistono, come si vede, due settori particolarmente rilevanti nel concorso al totale del valore aggiunto complessivo: i **consumatori** (soprattutto in ragione dei volumi) e la **produzione e lavoro** (soprattutto in ragione del mix tecnologia-lavoro umano e ovviamente al numero di cooperative rappresentate nel campione).

Tab. 16 - Valore aggiunto nei settori

	2005	2006	2007
Valore aggiunto	582.383	625.515	652.165
	%	%	%
Abitazione	1,10	0,79	0,96
Agroalimentare	8,30	5,84	7,66
Consumatori	37,26	40,16	36,38
Dettaglianti	5,28	5,14	5,99
Produzione e lavoro	37,35	36,99	37,47
Servizi	10,65	11,11	11,54
Tot.	~100	~100	~100

Le voci del conto economico che indicano il riparto del valore aggiunto sono essenzialmente gli *ammortamenti* (la parte del valore aggiunto che è devoluta all'impresa), gli *interessi passivi* (la parte per i finanziatori), il *lavoro* (la parte per i soci lavoratori e i dipendenti), le *imposte e tasse* (la parte per lo Stato). Vi sono poi altre importanti voci che costituiscono il valore aggiunto, ma che non si presentano sotto forma di costi, ma di *riparto di utili*: si tratta allora di ristorno, di utile distribuito ai soci o ad altri soggetti, tra cui – nel nostro caso - il movimento cooperativo.

In particolare dunque nel prospetto di riparto del valore aggiunto si troverà:

- *il lavoro*: salari, contributi previdenziali e altri fattori della remunerazione;
- *l'impresa*: ammortamenti e accantonamenti di utile a riserva (che nel nostro caso diventano ricchezza sociale, in quanto non ripartibile);
- *i soci*: dividendi, ristorni, rivalutazione del capitale, remunerazione del capitale;
- *i finanziatori*: gli interessi pagati sui prestiti (bisogna notare che oltre alle banche nel nostro caso si tratta in anche dei soci che depositano il loro prestito in cooperativa);
- *lo Stato*: le imposte e tasse pagate;
- *la Cooperazione*: la devoluzione del 3% degli utili ai fondi mutualistici.

Nella tabella 17 osserviamo come il totale del valore aggiunto prodotto nel 2007, **652,165 milioni di euro** si distribuisce tra questi diversi ricettori:

Tab. 17 - Distribuzione del valore aggiunto nel 2007 (dati in migliaia di euro)		
Lavoro	396.400	61%
Impresa	148.704	23%
Finanziatori	46.200	7%
Stato	33.259	5%
Soci	25.239	4%
Promozione cooperativa	2.363	0,3%
Totale	652.165	100

- *il lavoro* continua ad essere il maggiore ricettore di valore aggiunto, pari nel 2007 al 61% del totale; in aumento di due punti percentuali rispetto al 2006;
- *l'impresa* riceve un po' meno di un quarto del valore aggiunto prodotto nel 2007 (23%) contro il 25% del 2006;
- *i finanziatori* (7%) incrementano la loro quota di valore anche in ragione degli aumenti dei tassi di interesse che si sono registrati nel periodo;
- **allo Stato vanno oltre 33 milioni di euro**, ovvero il 5% del valore aggiunto prodotto;
- sensibile è l'aumento rispetto all'anno precedente della quota che riguarda *i soci* (4% contro il 3% del 2006);

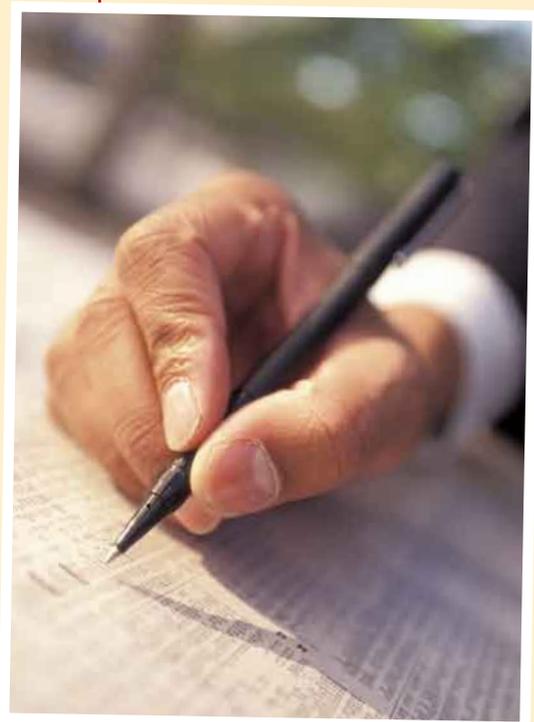
- **oltre 2,3 milioni di euro è la quota devoluta a Coopfond** per la promozione e lo sviluppo del *movimento cooperativo*.

Ma è ancor più interessante osservare in dettaglio questo risultato di sintesi (Tab. 18).

Si può notare allora che:

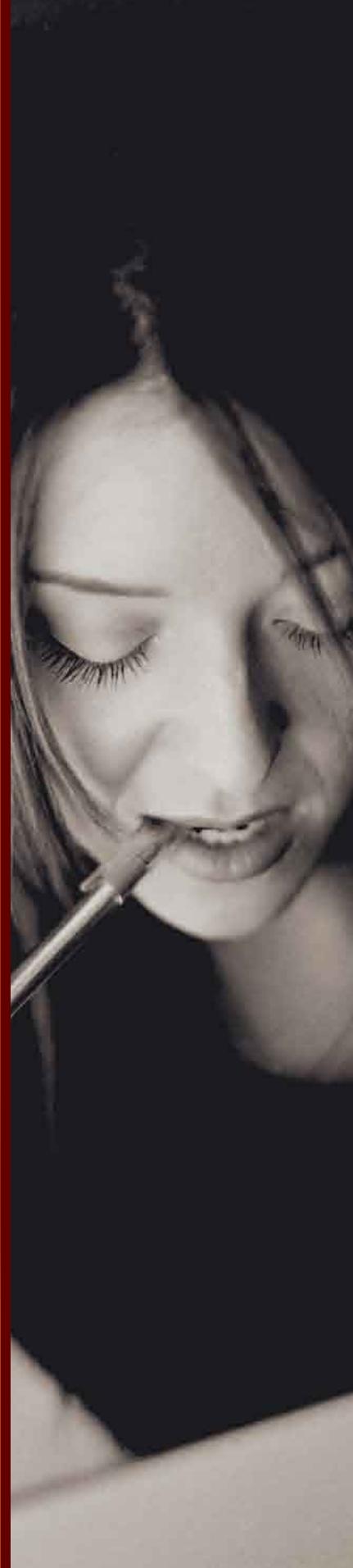
Tab. 18 - Distribuzione del valore aggiunto (dati in migliaia di euro)

	al lavoro			all'impresa			ai finanziatori			allo Stato			ai soci			alla promozione cooperativa		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Abitazione	1.489	1.419	1.565	3.868	1.950	2.993	476	1.054	1.338	490	377	303	0	0	0	117	57	90
Agroalim.	27.427	24.752	29.960	15.086	5.205	9.864	3.948	5.689	9.420	1.382	876	717	252	0	0	174	0	38
Consumo	134.892	138.457	141.467	54.247	75.467	59.133	17.977	18.897	20.957	3.522	10.748	9.540	5.709	6.591	5.094	831	1.000	912
Dettagl.	9.487	9.079	10.965	9.204	10.233	11.885	378	313	127	6.058	6.835	5.640	5.426	5.374	10.146	240	286	323
Produzione Lavoro	133.613	137.674	148.067	52.315	58.074	60.088	12.771	11.972	13.105	12.855	17.140	14.165	5.382	5.566	8.095	762	939	906
Servizi	52.450	57.639	64.376	4.170	5.525	4.741	874	1.058	1.253	2.853	3.381	2.894	1.582	1.791	1.904	76	97	94
Tot.	359.358	369.020	396.400	138.891	156.454	148.704	36.424	38.983	46.200	27.160	39.357	33.259	18.351	19.322	25.239	2.200	2.379	2.363



Il 2007 si presenta dunque come un esercizio in cui vi è stato l'**aumento della parte di valore aggiunto destinato al lavoro e ai soci**, con aumenti sia a valori assoluti che percentuali di notevole rilievo. Anche l'impresa è recettrice di una buona fetta della ricchezza prodotta nell'esercizio attraverso un sostanzioso aumento delle riserve indivisibili, che come è noto rappresentano un patrimonio sociale, in quanto non ripartibile tra i soci nemmeno in caso di liquidazione della cooperativa.

**Le imprese: produzione, investimenti,
occupazione, organi direzionali**



LE IMPRESE: PRODUZIONE, INVESTIMENTI, OCCUPAZIONE, ORGANI DIREZIONALI

Questa sezione del rapporto sociale analizza con maggior approfondimento le imprese, sia come entità economiche, che come patrimoni tramandati e da tramandare alle generazioni future.

Dalla produzione al risultato netto

Riportiamo nuovamente nella tabella 19 l'andamento del fatturato.

A partire da questi dati è possibile iniziare un percorso di approfondimento sulle performance delle cooperative.

Tab. 19 - Valore della produzione (dati in migliaia di euro)

	2005	2006	2007	delta '07/'06
Abitazione	18.994	24.250	29.165	20,3
Agroalimentare	814.649	827.215	840.580	1,6
Consumatori	1.176.918	1.212.915	1.230.853	1,5
Dettaglianti	583.243	616.518	627.119	1,7
Produzione e lavoro	982.720	982.367	1.142.345	16,3
Servizi	207.887	229.174	236.977	3,4
Totale	3.784.411	3.892.439	4.107.039	5,5

Osserveremo ora in successione: a) i risultati economici intesi in termini di utile netto e ristorni, b) la loro ripartizione, c) gli effetti sui patrimoni delle cooperative. Ragionando su questi elementi si potrà capire quali sono state nel triennio le tendenze fondamentali. Come primo passo mettiamo a confronto gli andamenti della produzione con i risultati economici:

Tab. 20 - Risultato netto e rapporto con la produzione (dati in migliaia di euro)

	2005		2006		2007	
	Risultato netto	% sulla produzione	Risultato netto	% sulla produzione	Risultato netto	% sulla produzione
Abitazione	3.895	20,51	1.893	7,81	2.999	10,28
Agroalimentare	8.385	1,02	707	0,09	6.878	0,82
Consumatori	32.638	2,77	38.991	3,21	34.686	2,82
Dettaglianti	13.206	2,26	14.686	2,38	20.674	3,30
Produzione e lavoro	27.784	2,83	33.635	3,42	34.442	3,01
Servizi	3.120	1,50	4.722	2,06	4.217	1,78
Totale	89.028		94.634		103.896	

Come si vede, se si esclude il caso della cooperazione d'abitazione (con le già richiamate specificità) e quello dell'agroalimentare¹², la produzione del risultato netto appare in crescita e in equilibrio, attestandosi attorno al 2,5%. Nella tabella 21 si può osservare il riparto del risultato netto.

Tab. 21 - Riparto del risultato netto (dati in migliaia di euro)									
	all'impresa			ai soci			alla promozione cooperativa		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Abitazione	3.778	1.836	2.909	0	0	0	117	57	90
Agroalimentare	5.799	-3.242	661	2.412	3.949	6.179	174	0	38
Consumatori	26.099	31.401	28.680	5.709	6.591	5.094	830	999	912
Dettaglianti	7.540	9.026	10.205	5.426	5.374	10.146	240	286	323
Produzione e lavoro	21.640	27.130	25.441	5.382	5.566	8.095	762	939	906
Servizi	1.463	2.835	2.217	1.582	1.791	1.906	75	97	94
Totale	66.319	68.986	70.113	20.511	23.271	31.420	2.198	2.378	2.363

I quasi **104 milioni di euro di risultato netto totale del 2007** sono ripartiti tra l'impresa (per oltre 70 milioni di euro, pari al 67%), i soci (il 30%) e la promozione cooperativa (il 3%). Rispetto all'esercizio precedente si assiste ad una maggiore distribuzione degli utili a favore dei soci (+5%) a scapito dell'impresa, probabilmente per sostenerli maggiormente in una congiuntura economica non particolarmente favorevole.

Dal risultato netto al patrimonio

Soffermiamoci ora sulla parte di risultato netto devoluta all'impresa, richiamando qui a lato uno schema già impiegato nei precedenti rapporti:



La parte di utile destinata a incrementare il capitale sociale e le riserve conduce a un rafforzamento del patrimonio complessivo della cooperativa. L'andamento è descritto dalla successiva tabella 22.

¹²Nel settore agroalimentare si deve precisare che per Grandi Salumifici Italiani non sono stati considerati i dati relativi la distribuzione del valore aggiunto in quanto l'impresa è partecipata in egual misura da privati e dal movimento cooperativo. Nei dati relativi al "risultato netto" sono stati considerati solamente i valori relativi alla partecipazione del movimento cooperativo.

L'effetto delle politiche di riparto dell'utile hanno concorso (assieme ad altri fattori) a questa **evoluzione del patrimonio netto** delle cooperative del campione:

Tab. 22 - Patrimonio netto (dati in migliaia di euro)

	2005	2006	2007	Delta '06/'07
Abitazione	31.173	32.993	35.978	9,05
Agroalimentare	214.037	217.685	230.487	5,88
Consumatori	517.384	550.349	580.913	5,55
Dettaglianti	119.151	128.290	138.737	8,14
Produzione e lavoro	334.218	363.975	395.109	8,55
Servizi	36.156	38.994	42.609	9,27
Totale	1.252.119	1.332.286	1.423.833	6,87

Come si può vedere si tratta di un aumento complessivo di **oltre il 6,8%**, con punte di oltre il 9% (abitazione e servizi). Rispetto all'anno precedente vi è un consolidarsi di questa tendenza. Il continuo aumento della solidità patrimoniale delle cooperative non è solo l'effetto dei buoni risultati di esercizio ma è anche la declinazione del principio dell'inter-generazionalità, ovvero le attuali generazioni hanno il dovere di consegnare a quelle future una cooperativa che si è arricchita patrimonialmente. Questo è un fattore di distintività rispetto alle altre forme di impresa e che genera effetti positivi e virtuosi in tutto il sistema economico. Inoltre non nuoce ricordare ancora una volta che, per le cooperative a mutualità prevalente, in caso liquidazione e di estinzione delle stesse l'intero patrimonio non potrà mai essere diviso tra i soci ma dovrà essere devoluto ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

Innovazione: investimenti e immobilizzazioni

Gli indicatori che – a grandi linee – ci possono informare sul grado di innovazione sono gli investimenti delle cooperative. Per misurare gli investimenti occorre osservare sia l'evoluzione delle immobilizzazioni che quella degli ammortamenti.

Tab. 23 - Immobilizzazioni (dati in migliaia di euro)

	immateriali			materiali			finanziarie		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Abitazione	35	9	2	1.342	1.276	1.177	10.506	9.668	15.001
Agroalimentare	13.621	12.697	14.144	151.152	158.806	210.213	129.946	134.975	138.079
Consumatori	6.138	5.020	3.791	341.893	392.458	409.103	462.276	426.434	597.369
Dettaglianti	3.285	2.978	2.728	4.319	4.248	3.623	89.537	90.101	91.046
Produzione e lavoro	29.442	28.092	27.162	105.951	118.186	129.146	192.149	206.346	237.950
Servizi	957	720	586	15.606	14.223	18.196	21.114	20.782	26.276
Totale	53.478	49.516	48.413	620.263	689.197	771.458	905.528	888.306	1.105.721

Come si vede, nel 2007 continuano a rimanere alte ed in aumento le immobilizzazioni materiali (quelle più direttamente legate alla produzione). Ad un livello molto elevato rimangono anche le immobilizzazioni finanziarie che crescono in valore assoluto rispetto all'esercizio precedente. Il trend delle immobilizzazioni finanziarie conferma la costante crescita nelle cooperative del campione di partecipazioni di natura strategica in società di capitale strumentali alla creazione di valore per i soci. L'unico dato sul quale converrebbe compiere qualche riflessione riguarda le immobilizzazioni immateriali, che continuano ad indicare una lieve tendenza alla flessione.

Qualche elemento interpretativo in più sulla evoluzione dei patrimoni delle cooperative è presente nella successiva tab. 24, riguardante gli **ammortamenti**.

Tab. 24 - Ammortamenti (dati in migliaia di euro)			
	2005	2006	2007
Abitazione	121	114	85
Agroalimentare	9.401	8.664	9.766
Consumatori	28.148	44.065	30.453
Dettaglianti	1.664	1.703	1.680
Produzione e lavoro	30.675	30.944	34.647
Servizi	2.707	2.690	2.543
Totale	72.716	88.180	79.174

Dalla tab. 24 si nota come gli ammortamenti siano in diminuzione dopo due esercizi di sensibile crescita. Tuttavia il dato conferma una buona capacità delle cooperative di rinnovare i propri patrimoni necessari allo svolgimento della attività caratteristica.

Il lavoro

Nella tab. 25 si vede che l'occupazione nelle cooperative del campione è aumentata ulteriormente del **2,3%** nel 2007, con una punta significativa nel settore dei servizi. La grande maggioranza di questi lavoratori – come si vedrà oltre – **è a tempo indeterminato**. (tab. 27).

Tab. 25 - Occupati				
	2005	2006	2007	delta '07/'06
Abitazione	22	22	23	0,0
Agroalimentare	1.696	1.930	2.008	4,0
Consumatori	5.331	5.324	5.175	-2,7
Dettaglianti	5.760	5.478	5.451	-0,5
Produzione e lavoro	2.933	2.934	3.089	5,3
Servizi	3.568	3.771	4.159	10,2
Totale	19.310	19.459	19.905	2,3



Le altre indicazioni rilevanti – e non contenute nella tabella – sono queste:

- il 56% degli occupati è di **sesso femminile**;
- la percentuale di occupati **extracomunitari** – il 70% dei quali è di sesso maschile – è del 5,1%, in aumento. Fra il 2006 ed il 2007 i lavoratori stranieri sono incrementati del 12,5%. Gli immigrati sono attivi particolarmente nel settore agroalimentare (16,21%), produzione e lavoro (20,0%), ma soprattutto nell'ambito dei servizi (49,2%). Per quanto riguarda i

settori con la più alta incidenza di lavoratori extracomunitari, abbiamo il settore delle cooperative dei servizi in cui il 10,44% dei lavoratori è extracomunitario, il settore agro-alimentare (6,52%) e quello della produzione lavoro (5,21%).

Considerazioni interessanti si possono estrapolare dalle successive tabelle 26-27-28.¹³ I dati della tab. 26 si possono leggere in questo modo: il 54,42% dei dipendenti riveste il ruolo di impiegato, a seguire l'inquadramento di operaio con il 44,36%, l'inquadramento di quadro con il 3,04% e l'inquadramento di dirigente con l'1,20%. Quasi il 37% degli operai è concentrato nel settore dei servizi. Tuttavia se non consideriamo la Cooperazione tra consumatori che non inquadra i propri dipendenti con la qualifica di operaio e la Cooperazione di dettaglianti il cui dato non include la rete di vendita, si osserva che il 68,79% degli occupati è inquadrato come operaio e solamente il 25,70% come impiegato.

Le donne ricoprono per il 66,73% ruoli impiegatizi mentre gli uomini sono inquadrati come operai per il 61,67%, come quadri per 74,88% e dirigenti per 91,12%.

Tab. 26 - Inquadramento

	operai			impiegati			quadri			dirigenti		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Abitazione	0	0	0	16	16	16	2	2	2	5	4	4
Agroalimentare	1.094	1.253	1.421	328	394	432	64	88	92	30	33	35
Consumatori	0	0	0	5.223	5.219	5.075	77	73	73	31	32	29
Dettaglianti	643	693	782	502	465	532	425	214	39	18	18	18
Produzione e lavoro	1.710	1.674	1.727	975	990	1.066	161	170	172	72	69	71
Servizi	1.850	2.021	2.301	489	493	523	47	47	50	10	11	12
Totale	5.297	5.641	6.231	7.533	7.577	7.644	776	594	428	166	167	169

¹³Occorre tenere in considerazione che alcune cooperative non hanno fornito la ripartizione degli occupati per inquadramento, posizione contrattuale e titolo di studio. Significa che i totali delle tab. 26, 27, 28 non coincidono con quelli della tab. 25.

Tab. 27 - Posizione contrattuale

	tempo indeterminato			tempo determinato			co.co.pro.			altro inquadramento		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Abitazione	21	21	23	0	0	0	0	1	1	1	0	0
Agroalim.	1.630	1.857	1.895	71	136	109	4	4	4	58	57	84
Consumat.	4.941	4.975	4.833	390	349	342	4	4	5	0	0	0
Dettagl.	1.153	1.137	1.152	117	216	218	2	1	1	0	0	0
PL	2.683	2.671	2.795	218	209	241	21	42	15	2	9	14
Servizi	2.152	2.192	2.399	239	362	441	29	53	54	7	8	6
Totale	12.580	12.853	13.097	1.035	1.272	1.351	60	105	80	68	74	104

Conviene rimarcare il dato che l'**89,51% degli occupati ha un contratto a tempo indeterminato**. Solo lo 0,54% ha un contratto di collaborazione professionale.

Per quanto riguarda il **titolo di studio** si osservi la successiva tab. 28:

Tab. 28 - Titolo di studio

	licenza elementare			licenza media			diploma superiore			laurea		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Abitazione	0	0	0	4	4	0	16	15	15	1	2	3
Agroalimentare	34	93	105	189	272	283	143	237	252	37	56	61
Consumatori	90	89	76	2.139	2.135	2.093	2.807	2.808	2.720	295	292	286
Dettaglianti	15	17	17	496	493	501	587	647	668	86	104	108
Produzione e Lavoro	231	206	184	1.030	998	1.146	969	1.023	1.203	258	270	326
Servizi	40	42	44	431	438	489	799	835	975	312	345	358
Totale	410	447	426	4.289	4.340	4.512	5.321	5.565	5.833	989	1.069	1.142

Nel 2007 gli occupati sono per il 48,96% diplomati, il 9,58% ha conseguito la laurea; di questi ultimi il 41,07% è di sesso maschile e il restante 58,93% femminile.

Come si può notare, nel corso dei tre esercizi presi in considerazione si assiste ad una diminuzione dell'incidenza percentuale degli occupati con licenza elementare e media e ad un aumento di quella di occupati con diploma superiore e laurea. In particolare questo ultimo titolo di studio cresce sensibilmente passando da una incidenza del 9% del 2005, ad una del 9,4% del 2006 al 9,6% del 2007.

la cooperazione modenese

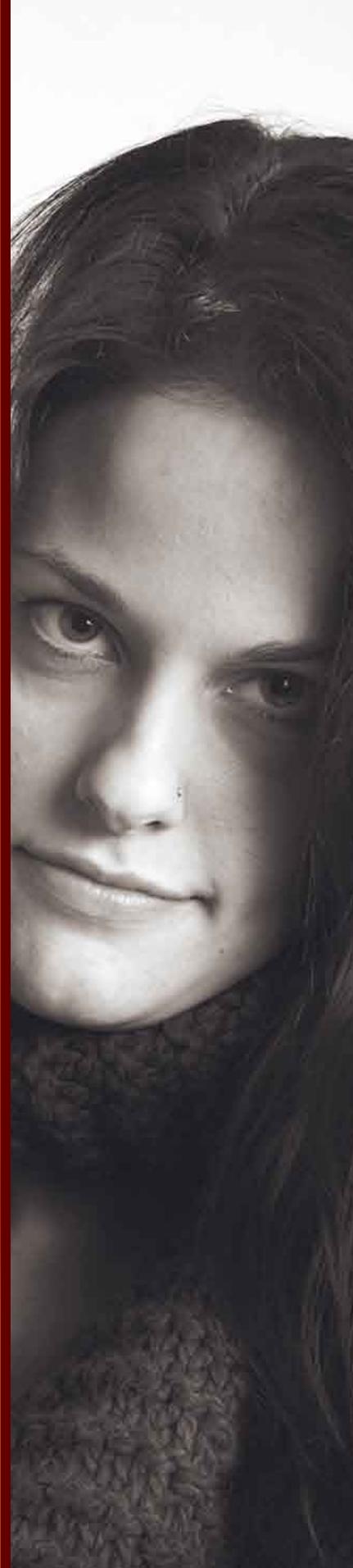
RAPPORTO SOCIALE 2007

PARTE SECONDA

**Monografie:
I giovani e la Cooperazione modenese
Infortuni sul lavoro e sicurezza**



I giovani e la Cooperazione modenese



I GIOVANI E LA COOPERAZIONE MODENESE

Alcuni dati per riflettere

Le motivazioni che hanno spinto il Gruppo Guida del Bilancio Sociale di Legacoop Modena ad occuparsi di giovani (intesi come under 42) sono principalmente due. La prima è di carattere demografico: in una società in cui la popolazione invecchia, anche la classe dirigente richiede un ricambio generazionale che solo giovani preparati e motivati possono realizzare.

Il secondo motivo riguarda la conoscenza dei punti di vista attraverso i quali i giovani vedono il mondo del lavoro ed in particolar modo il “lavoro in cooperativa”, per evidenziare punti di forza e di debolezza che possono non essere colti “dai grandi” che lavorano in cooperativa da tanti anni.

Un ulteriore fattore stimolante per parlare dei giovani è la nascita di “Generazioni/Legacoop”. Infatti il congresso di Legacoop dell’inverno 2006/07 ha posto tra le sue priorità strategiche quella di affrontare con modalità di sistema la questione del ricambio generazionale e della formazione dei futuri gruppi dirigenti delle cooperative e del sistema cooperativo più in generale. Per questo, un gruppo di giovani operatori ha lavorato in questi mesi alla realizzazione di un coordinamento permanente delle risorse under 42 delle cooperative e del sistema cooperativo più in generale denominato appunto “Generazioni”.

L’obiettivo è quello di creare un luogo dove le giovani esperienze cooperative possano conoscersi e soprattutto riconoscersi in un progetto imprenditoriale, politico e valoriale comune, al fine di diventare un soggetto politico ed istituzionale credibile come interlocutore sia dentro che fuori la cooperazione.



Alla realizzazione della monografia ha contribuito un gruppo di operatori under 42.

Al principio di questa monografia si è indagato in particolare sull’età degli organi direzionali (presidente, vicepresidente, amministratore delegato, direttore generale e consiglio di amministrazione). È emerso quanto segue:

Età dei componenti degli organi direzionali			
	2005	2006	2007
	età	età	età
Presidente	51,3	52	54,1
Vicepresidente	49,4	49,9	50,1
Amm. Del.	47,5	53,5	55,5
Dirett. generale	53,8	55,1	55,1

Le informazioni più rilevanti (peraltro in linea con una vasta ricerca compiuta sui dirigenti delle imprese cooperative) identifica una tendenza costante all'invecchiamento dei gruppi dirigenti. **L'età media dei presidenti delle cooperative del campione è di 54 anni** contro i 52 del 2006, mentre l'età media dei vice-presidenti rimane mediamente attorno ai 50 anni.

Consigli di Amministrazione															
	2005					2006					2007				
	da 25 a 35 anni	da 36 a 45 anni	da 46 a 55 anni	da 56 a 65 anni	oltre 65 anni	da 25 a 35 anni	da 36 a 45 anni	da 46 a 55 anni	da 56 a 65 anni	Oltre 65 anni	da 25 a 35 anni	da 36 a 45 anni	da 46 a 55 anni	da 56 a 65 anni	oltre 65 anni
Abitazione	1	2	2	3	7	1	2	3	2	7	1	2	3	3	6
Agroalimentare	3	30	30	21	7	4	14	37	22	13	5	14	41	19	7
Consumatori	0	0	4	19	2	0	0	4	19	2	0	1	1	14	9
Dettaglianti	2	4	4	6	0	1	6	6	2	0	1	7	3	3	1
Prod. E lavoro	12	43	48	6	0	13	29	45	8	0	12	39	49	8	0
Servizi	23	62	40	13	0	8	52	46	18	0	10	53	45	25	1
Totale	41	141	128	68	16	27	103	141	71	22	29	116	142	72	24

Un altro dato significativo riguarda l'età dei consiglieri di amministrazione: se nel 2005 il 54% indicava un'età superiore ai 46 anni, tale percentuale si è fortemente alzata, arrivando al 62% nel 2007, con la classe 46-55 che nei tre anni aumenta di quasi 5 punti, e quella da 56 a 65 che aumenta di quasi 2 punti, così come quella degli over 65. C'è dunque un progressivo invecchiamento dei consigli, quasi i due terzi dei consiglieri delle cooperative campione ha una età che va oltre i 46 anni.

In controtendenza è invece la cooperativa di servizi Mediagroup98 nella quale l'86% dei soci lavoratori e dipendenti (su un totale di circa 300 persone) ha meno di 40 anni (di questi il 40% ha meno di 29 anni e il 66% meno di 35). Tutte le persone assunte nel "turn over" del 2007 (121) sono al primo impiego o al primo impiego "regolare" a dimostrazione del ruolo di "inserimento al lavoro" che la cooperativa svolge sui territori di insediamento. Il livello di scolarizzazione è molto elevato: circa il 40% dei dipendenti è infatti laureato, il restante è diplomato. Degli 11 componenti il Consiglio di Amministrazione, 8 sono donne, tra cui il presidente, e solo 3 hanno più di 42 anni. La Direzione Operativa (organo di direzione gestionale) è composta da 4 persone (50% donne) di età tra i 45 e 54 anni. La Direzione allargata (comprende i responsabili dei vari settori e la Direzione Operativa) è composta da



9 persone: di queste 6 hanno tra i 38 e 45 anni. Mediagroup98 è quindi un esempio di come la cooperazione possa essere un'opportunità di lavoro anche per giovani laureati o diplomati e per le donne, che rappresentano circa l'80% sul totale dei soci lavoratori e dipendenti.



L'attività di formazione

La consapevolezza dell'invecchiamento del gruppo dirigente e l'esigenza di sviluppare la classe dirigente del futuro ha spinto Legacoop Modena ad investire in formazione attraverso il finanziamento di due corsi. Il gruppo di lavoro ha ritenuto molto utile monitorarne ed analizzarne i risultati.

Il corso "Management per l'impresa cooperativa" è nato dall'esigenza di andare verso un rinnovamen-

to professionale di quadri e dirigenti che operano nella cooperative soprattutto di piccole e medie dimensioni. L'iniziativa, giunta ormai alla 4° edizione, ha coinvolto 51 "allievi" da ottobre 2003 a dicembre 2008.

L'attività formativa svolta ha avuto l'obiettivo di formare figure professionali trasversali a diversi ambiti aziendali quali: gestione delle risorse umane, gestione economico-finanziaria, organizzazione aziendale, sistema qualità, strategie aziendali e marketing.

Alle ore di studio e approfondimento in aula è seguito un periodo di stage (per un totale di 700 ore per edizione) presso le cooperative aderenti all'iniziativa.

Interessanti sono stati i risultati ottenuti attraverso le varie edizioni del corso.

Per quanto riguarda le prime tre edizioni¹⁴ (2003, 2005 e 2007) i partecipanti sono stati 39 (56% donne) e di questi il 64% ad oggi lavora a tempo indeterminato in cooperative aderenti o in società che appartengo al movimento cooperativo. Il restante 36% lavora presso altre imprese e quindi il corso ha comunque garantito una occupazione per tutti i partecipanti.

Il secondo corso di formazione organizzato da Legacoop Modena in collaborazione con Legacoop Reggio Emilia è il "Master per imprese cooperative" (MIC). Da tre anni il MIC coinvolge dirigenti e quadri d'impresa cooperativa che ricoprono ruoli di responsabilità all'interno delle imprese in cui operano.

I contenuti del Corso si sviluppano su 4 aree tematiche: strategia, gestione e cultura d'impresa; evoluzione degli scenari politici economici e sociali; strategia, gestione e cul-

¹⁴Nell'indagine non è stata considerata l'ultima edizione del corso (2008) in quanto non ancora conclusa. Al momento della redazione di tale documento i partecipanti sono ancora in stage presso imprese cooperative.

tura dell'impresa cooperativa; sviluppo individuale.

La finalità di questo corso è quella di fornire ai dirigenti cooperativi strumenti e metodologie scientifiche di elevato spessore, affinché possano affiancare gli organi di direzione politica nel tratteggiare e costruire le linee guida di ridefinizione e sviluppo della cooperazione.

Parlando di formazione è utile ricordare inoltre che, dalla collaborazione tra la facoltà di Economia Marco Biagi e Legacoop Modena, è nato nel 2004 il corso di Economia della Cooperazione e del Terzo settore che si è sempre caratterizzato per una impronta fortemente operativa e per la partecipazione degli studenti a stage in azienda. La materia rientra nei programmi di libera scelta di tutti i corsi di laurea della Facoltà.

Questa tipologia di esperienza ha un'importanza strategica assai rilevante in quanto favorisce la diffusione del modello della cultura cooperativa attraverso non solo la conoscenza della sua storia, ma anche del significato e dei meccanismi gestionali che governano l'impresa cooperativa nel contesto nazionale ed internazionale.

La Cooperazione vista dai giovani operatori

A partire dai dati strutturali e dall'osservazione delle politiche delle cooperative il gruppo di lavoro ha ritenuto utile per la redazione di questa monografia raccogliere la diretta opinione di alcuni partecipanti alle diverse edizioni del corso Management per l'impresa cooperativa che oggi lavorano in cooperativa, coinvolti con la tecnica del focus group¹⁵. Si ritiene infatti che i giovani operatori siano un gruppo portatore di interessi in parte diversi da quelli degli altri operatori.

Gli argomenti al centro della discussione sono stati i seguenti:

- a. il clima all'interno della cooperativa;
- b. la Cooperazione;
- c. la Cooperazione modenese;
- d. i valori cooperativi;
- e. la partecipazione al governo del territorio da parte delle cooperative;
- f. punti di forza e di debolezza della cooperazione;
- g. i giovani hanno opportunità di lavoro migliori o peggiori rispetto ad un'impresa normale?

¹⁵Il focus group è una particolare discussione di gruppo guidata da un moderatore (indipendente dal soggetto che promuove l'indagine) su un'area di interesse definita; lo scopo è quello di indagare i punti di vista dei partecipanti, le loro percezioni, credenze e conoscenze su quello specifico argomento.

Il Clima

La percezione del clima che gli intervistati “respirano” all’interno della loro cooperativa è positivo e collaborativo. In cooperativa si percepisce una generale attenzione al lavoratore in quanto persona, attraverso percorsi di crescita, attenzione alle esigenze personali, concessioni di part-time e orari flessibili.

Il clima di lavoro risulta positivo anche grazie alla maggior democrazia nel prendere decisioni (le persone si sentono coinvolte in un unico processo), nella definizione dei ruoli e nell’investimento continuo in formazione per i propri dipendenti.

Tutto questo crea uno “spirito di squadra” capace di fare sviluppare in modo autonomo quelle iniziative che nelle altre imprese partono dai vertici e che invece in cooperativa vedono protagonista la base.

La Cooperazione

La Cooperazione rappresenta per i giovani intervistati un modello alternativo di fare impresa.

A differenza delle società di capitale, che perseguono l’obiettivo di realizzare utili, la cooperazione mette al centro la persona e i suoi bisogni, valori sociali come la mutualità interna verso i soci, la democrazia, la mutualità esterna verso le altre cooperative e la società. Inoltre è intergenerazionale, quindi deve durare nel tempo.

La cooperazione è nata a suo tempo secondo la necessità di dare una migliore prospettiva lavorativa e di vita a tantissime persone e famiglie che si sono unite mettendo al servizio di altri le proprie capacità e aiutandosi a vicenda per un obiettivo comune. Tuttavia, oggi la situazione generale è sicuramente cambiata: in parte ancora la cooperazione è indispensabile per rispondere ad esigenze di carattere socio-economico, tuttavia molte cooperative hanno assunto dimensioni importanti in più settori e competono alla pari con le società di capitali sui mercati. Pertanto si pongono all’esterno come soggetti con le medesime caratteristiche delle imprese private, mentre è auspicabile che internamente mantengano quei valori e quegli ideali fondamentali condivisi da più di cento anni.

Cooperazione vuol dire anche rete di imprese, intesa come un sistema di fornitori e clienti strettamente collegati tra di loro.

La Cooperazione modenese

La Cooperazione modenese è senz’altro un soggetto importante nel tessuto sociale ed economico provinciale perché: è consolidata da decenni e ben radicata al territorio; ha una forte rilevanza in svariati settori; è una realtà molto articolata in quanto associa cooperative di grandi dimensioni, che ormai sono dei veri e propri gruppi societari, e anche molte cooperative di piccole e medie dimensioni.

Rappresenta un'avanguardia del sistema territoriale delle imprese: proprio per questo deve porsi per prima le domande per lo sviluppo e per la Cooperazione del futuro, trovando soluzioni condivise.

I valori cooperativi

Per gli intervistati i valori cooperativi sono fondati su principi di democrazia, uguaglianza (“una testa un voto”) e solidarietà ricavati da una lettura attualizzata dei sette principi dei Pionieri di Rochdale. Altri valori propri della Cooperazione sono la collaborazione, tutela del lavoro femminile, il rispetto delle regole, l'attenzione al socio e alla qualità del suo lavoro, una maggiore etica nel condurre le attività di impresa, un governo globale e più rispettoso della filiera produttiva.

I valori della cooperazione sono condivisi e rispettati, tuttavia il sentimento di solidarietà e unione riguarda soprattutto i “vecchi operatori” piuttosto che le giovani generazioni. La quasi totalità dei “giovani” infatti si avvicina alla Cooperativa più per i vantaggi oggettivi, che si hanno dal punto di vista lavorativo, che per i valori che la animano.

E' perciò fondamentale tramandarne i valori umani e sociali di persona in persona, di generazione in generazione. Se ciò non avviene quotidianamente in ogni singola cooperativa, col tempo si perderanno quegli ideali caratterizzanti ed anche quelle “regole non scritte” che distinguono il modello cooperativo dalle società di capitali.

La partecipazione al governo del territorio da parte delle cooperative

Le cooperative hanno certamente un ruolo attivo: sia per la capacità di iniziativa autonoma; sia collaborando con i diversi soggetti istituzionali ed economici per la promozione e l'organizzazione di risposte imprenditoriali al mondo del lavoro ed ai continui mutamenti della società; sia attraverso la trasparente pubblicazione del bilancio sociale e l'attivazione di politiche di mutualità verso l'esterno nei confronti di quelle realtà più bisognose di un concreto sostegno.

La Cooperazione deve continuare a rispondere ai bisogni sociali e a valorizzare il territorio, con l'obiettivo di farlo crescere insieme alle famiglie che ci vivono.

Punti di forza della Cooperazione

In più di cento anni la Cooperazione ha dimostrato di poter avviare una attività economica senza la storica distinzione tra “padroni” e “dipendenti”, bensì attraverso l'unione e la condivisione di un obiettivo comune.

La rete costituisce un altro elemento di forza rispetto ad altre forme societarie: fare rete significa condividere idee, valori, risorse, vuol dire relazioni per lo più positive.

Il modello della cooperativa, che implica un rapporto non con il solo dipendente ma ancor di più con il socio, fa sì che se il rapporto è gestito bene porti ad una maggior consape-

volezza delle scelte e delle loro implicazioni.

Il principio di intergenerazionalità offre ulteriori ragioni di responsabilità sociale e maggior solidità alle imprese, che sono spinte a fare scelte per il lungo termine, per durare nel tempo.

Punti di debolezza della Cooperazione

A volte, per timore della “dispersione” dei valori cooperativi, si tende a utilizzare “linguaggi” e a ragionare in un’ottica “antiquata” e non sempre aderente alla realtà attuale.

Ciò può generare nei giovani una scarsa partecipazione al movimento cooperativo (inteso nella sua più ampia accezione, anche di ruolo storico e complessivo) perché fuori dalle rispettive imprese trovano scarsi margini di concreta e motivata identificazione/partecipazione.

I giovani vorrebbero invece essere parte della continua attualizzazione dei valori e delle scelte cooperative, settoriali e complessive.

Un punto delicato, che tuttavia è stato decisamente ridimensionato col passare degli anni, è invece il rapporto del mondo cooperativo nei confronti della politica.

Già oggi questo “cordone ombelicale” tra cooperative e una certa componente politica del nostro Paese è stato tagliato, non tanto per la diversità delle opzioni sociali ed economiche, quanto per mantenere una consapevole autonomia decisionale ed analitica a 360 gradi.

Altri punti di debolezza possono essere riassunti nelle seguenti frasi: *“I meccanismi democratici che caratterizzano la cooperativa allungano i tempi delle decisioni e questo può generare alle volte effetti negativi per*

l’impresa e per i soci stessi.” “Le Cooperative hanno difficoltà a divenire grandi imprese, anche attraverso eventuali fusioni/acquisizioni. Sono una realtà ancora “locale”, spesso di piccole e medie imprese.”

Un’altra debolezza è la scarsa internazionalizzazione: le cooperative tendono ad operare sul mercato locale o al massimo nazionale, ma ormai il mercato ha natura globale.

Infine la difficoltà ad effettuare un vero ricambio generazionale, dando l’opportunità ai giovani di rivestire ruoli importanti.



I giovani hanno opportunità di lavoro migliori o peggiori rispetto ad un'impresa normale?

Per gli intervistati sicuramente la Cooperazione offre, da un lato, più garanzie ai giovani rispetto alla precarietà che sta aumentando nel mondo di lavoro, dove spesso mancano i diritti fondamentali (maternità, malattia ecc..). D'altra parte va ricordato che il ricambio generazionale, soprattutto tra i quadri e i dirigenti, fatica a realizzarsi. Questo problema nei prossimi anni potrà provocare pesanti conseguenze; occorre ridefinire i percorsi di carriera e di valutazione del merito e introdurre meccanismi che incentivino la formazione di nuovi dirigenti. Nelle cooperative ad una maggiore sicurezza per il posto di lavoro corrisponde una retribuzione mediamente minore rispetto ad altre imprese e una insufficiente proporzione tra qualità espresse e velocità di riconoscimento professionale.

Conclusioni:

Lo spirito che ha animato l'iniziativa è propositivo e non rivendicativo. I giovani non vogliono mettere al centro del loro ragionamento una idea di cambiamento fine a se stesso: il cambiamento deve essere finalizzato all'innovazione. Proprio perché i giovani operatori ritengono che la Cooperazione modenese rappresenti un'avanguardia del sistema socio economico, essa, a partire dai dati analizzati all'inizio di questa monografia, deve porsi concretamente il problema della Cooperazione del futuro.

Il nostro Paese già da anni sta attraversando una fase di crisi economica e sociale: quindi i giovani ritengono opportuno ripartire dai 7 principi fondamentali su cui è nata la Cooperazione attualizzandoli per rendere attraente la forma cooperativa anche per le giovani generazioni. I giovani che hanno fatto esperienza in cooperativa ritengono che essa rappresenti sicuramente un'opportunità, cioè un modello positivo per costruire il proprio futuro e quello della società. Il gruppo ritiene che dopo 120 anni l'auto-organizzazione in forma cooperativa sia ancora un modello valido ed attuale per rispondere ai bisogni delle giovani generazioni. Da qui si vuole partire per formulare alcune proposte:

- continuare ad investire con maggiori risorse sulla formazione dedicata ai giovani sulla base degli ottimi risultati ottenuti con i corsi di formazione sopra menzionati;
- investire in un più stretto rapporto con l'Università: in modo da favorire la nascita di nuove cooperative formate da giovani neo laureati che intendono avviare una nuova attività imprenditoriale basate su idee innovative;
- stimolare Legacoop affinché sensibilizzi le imprese cooperative ad investire in percorsi di carriera che partano dalla valorizzazione del merito raccogliendo le "buone pratiche" e le esperienze di chi già li applica.

Come si può notare le proposte del gruppo di lavoro sono estremamente semplici, facili da realizzare, ma concrete. Non sono banali recriminazioni come, ad esempio, potrebbe essere la richiesta di "quote di giovani" "quote rosa o azzurre", da inserire negli organi amministrativi e decisionali.



Infortunati sul lavoro e sicurezza



INFORTUNI SUL LAVORO E SICUREZZA

Gli infortuni sul lavoro in Italia rappresentano ancora un fenomeno drammatico, anche se la coscienza collettiva viene colpita solamente in occasione di fatti evidenziati dalla cronaca nazionale, come ad esempio il caso ThyssenKrupp di Torino.

La realtà del fenomeno è rappresentata da 1.300 morti l'anno ed un milione di infortuni più o meno gravi, con punte, è un caso di poche settimane fa, di nove infortuni mortali in un solo giorno.

In Europa si verifica una morte per causa di lavoro (infortuni + malattie professionali) ogni tre minuti e mezzo.

I frequenti richiami del Capo dello Stato riassumono il livello di preoccupazione e di impatto di questo elemento sulla società, sia per gli effetti degli infortuni mortali sia per quelli relativi alle malattie professionali ed alle conseguenti disabilità che esse provocano.

Le cause degli infortuni sono molteplici (azioni pericolose, condizioni tecniche di pericolo, incidenti dall'ambiente lavorativo, fattori personali) e ad esse si riconducono, tra le altre, le difficoltà linguistiche dei lavoratori stranieri (è necessario ricordare che nel 2007 gli infortuni occorsi a lavoratori stranieri sono aumentati, rispetto all'anno precedente, dell'8,7%, in sensibile controtendenza rispetto all'andamento nazionale) e le situazioni di disagio psichico di un numero sempre crescente di soggetti: temi che verranno in questa sede affrontati con alcune proposte operative.

Le leggi recenti (in particolare la legge n.123 del 2007 ed il c.d. testo Unico, Decreto Legislativo n.81 del 2008) valorizzano il binomio lavoro legale – riduzione infortuni, ampliando così il significato di prevenzione, che si estende e dispiega i propri effetti oltre alle specifiche attività tecniche ed organizzative.

Nella provincia di Modena si registrano oltre 22.000 infortuni l'anno, una ventina dei quali purtroppo mortali, ai quali si aggiungono le oltre 400 inabilità permanenti.

Nel corso degli ultimi anni si è fatto molto, grazie alla costituzione nel 1996 del Coordinamento Provinciale della Sicurezza sul Lavoro, alla stipula, molto recente, di alcuni

protocolli sugli appalti, sul facchinaggio e più in generale sulla sicurezza con il coinvolgimento di tutti i soggetti operanti nel campo della prevenzione degli infortuni lavorativi: dagli organismi di vigilanza fino ai lavoratori ed ai loro rappresentanti, gli RLS (Responsabili per i Lavoratori della Sicurezza).

In particolare il compito di questi ultimi si è rivelato prezioso per il percorso informativo bottom-up, che parte dai lavoratori ed arriva ai vertici aziendali con segnalazioni e suggerimenti derivanti dal saper fare.



L'indagine

Legacoop ha svolto un'indagine sull'andamento degli infortuni all'interno delle cooperative associate, allo scopo di verificare l'attuale situazione del fenomeno infortunistico e le possibili soluzioni al problema.

Il campione delle diciotto cooperative prese in esame è stato suddiviso per settori: agroalimentare, servizi e produzione e lavoro.

I dati richiesti coprono il triennio 2005 – 2007, allo scopo di verificare il trend e comprendere le eventuali variazioni nel tempo.

Sono stati utilizzati gli indicatori contenuti nella norma UNI 7249: 2007, che si basa sull'applicazione di "indici" definiti di frequenza, gravità ed incidenza. Questi parametri rendono i risultati forniti dalle cooperative confrontabili con gli analoghi indici nazionali INAIL e con i dati della AUSL di Modena.

Per una corretta applicazione degli indici si deve partire, per ogni anno lavorativo, da alcuni dati di base che sono:

- 1) il numero dei lavoratori inteso come media aritmetica tra il numero dei lavoratori in forza dal 1° gennaio al 31 dicembre;
- 2) le ore annuali lavorate totali nell'anno;
- 3) il numero degli infortuni con assenza superiore a 3 giorni annotati sul Registro Infortuni;
- 4) le giornate complessive di assenza dal lavoro per infortunio nel corso dell'anno.

Allo scopo di agevolare la comprensione di questi dati ai "non addetti ai lavori", si riporta, di seguito, una breve descrizione degli indici e del loro significato.

Indice di frequenza

Indice di frequenza = $(\text{numero infortuni} / \text{ore lavorate}) \times 1.000.000$

L'indice dunque fornisce un dato quantitativo che individua ogni quante ore lavorate accade un infortunio.

Indice di gravità

Indice di gravità = $(\text{giorni di inabilità temporanea} + \text{giorni di inabilità permanente} + \text{casi mortali}) / \text{ore lavorate} \times 1.000$

In pratica, guardando la formula, l'indice di gravità rappresenta il numero di giornate mediamente perse da ogni addetto a causa degli infortuni. Per il calcolo si fanno le seguenti considerazioni sul numero di giorni perduti:

- per un infortunio con inabilità temporanea si considera l'effettivo numero di giorni perduti;



- per un infortunio con inabilità permanente si fa l'ipotesi che ogni grado di inabilità corrisponda a 75 giorni perduti;
- per un infortunio con morte si ipotizzano 7.500 giorni perduti.

Indice di incidenza

Indice di incidenza = (numero infortuni / numero lavoratori) x 1.000

Questo indice mette in relazione il numero di infortuni verificati in un anno con il numero dei lavoratori dell'impresa.

In particolare evidenzia ogni quanti lavoratori si verifica un infortunio.

Gli indici così ricavati sono stati confrontati con i dati più recenti forniti da INAIL e AUSL di Modena. INAIL fornisce i dati relativi agli indici di frequenza ed incidenza, mentre l'AUSL riporta frequenza e gravità.

Tab. 31 – Indici frequenza, gravità e incidenza

Settore	frequenza			incidenza			gravità			media		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007	freq.	incid.	grav.
Agroalimentare	105	76	105	145	85	100	2,11	1,53	1,4	95	110	1,68
Dati INAIL (2007)										52,48	61,9	
Dati AUSL (2003-05)										68,83		3,49
Produzione e lavoro	57	57	33	173	169	144	1,2	2	0,79	49	162	1,33
Dati INAIL (2007)										55	57,5	
Dati AUSL (2003-05)										60		5
Servizi	59	57	59	85	87	86	1,2	1,1	0,7	58,3	86	1
Dati INAIL (2007)										32,21	29,6	
Dati AUSL (2003-05)										39,71		3,7

Verifica dell'andamento con particolare riferimento all'anno 2007

Alcuni settori riportano dati superiori alla media sia nella frequenza sia nell'incidenza, mentre risultano decisamente inferiori rispetto alla gravità.

Come interpretare questi dati che risultano contrastanti?

Una chiave di lettura è il fatto che tutti gli infortuni che si verificano presso le cooperative associate a Legacoop vengono certamente denunciati, mentre in ambito nazionale permane una difficoltà a rilevare gli accadimenti subiti da lavoratori irregolari. A parziale conferma di questa tesi si rileva l'assenza di infortuni mortali ed una bassissima incidenza delle inabilità permanenti, le quali riducono notevolmente l'indice di gravità di tutti i settori, ponendoli decisamente sotto la media registrata dall'AUSL di Modena.

Le azioni intraprese

In un quadro che riporta appunto questo contrasto tra la frequenza più elevata e la gravità invece notevolmente inferiore, è stato molto interessante un approfondimento nelle cooperative che hanno registrato nel corso del 2007 una riduzione degli indici, allo scopo di capire quali azioni fossero legate ad uno o più cali, oppure se si fosse trattato di un caso fortuito.

In sette cooperative la riduzione è stata piuttosto significativa ed addirittura in tre di queste nel 2007 non si sono verificati infortuni, pur in presenza di continuità nell'attività e nella vita dell'impresa.

Verso la cultura della sicurezza

Quattro cooperative nell'anno 2007 hanno avuto performance ottimali per quanto riguarda il numero di infortuni verificatisi all'interno dell'azienda o in itinere.

L'elemento più importante è la trasversalità dei settori nei quali gli infortuni sono diminuiti e in alcuni casi azzerati: si passa dai trasporti ai servizi, dalla produzione e lavoro all'agroalimentare.

Le quattro cooperative sono: C.M.A. (Cooperativa Modenese Autotrasportatori), Mediagroup98, Italcarni e CoopLegno. Sono quindi stati intervistati i 4 RSPP.

A fronte delle importanti modifiche legislative intervenute in corso d'anno, le cooperative stanno già organizzando dei nuovi corsi di formazione per la fine del 2008 e per tutto il 2009, con l'obiettivo di informare il proprio personale sui cambiamenti delle leggi in materia di sicurezza sul lavoro.

In particolare si stanno predisponendo corsi di formazione per la figura del "preposto", resi obbligatori dall'art. 37 del D. Lgs. 81/2008.

L'obiettivo è quello di diffondere una vera "cultura della sicurezza" nella quale la parola d'ordine è PREVENZIONE.

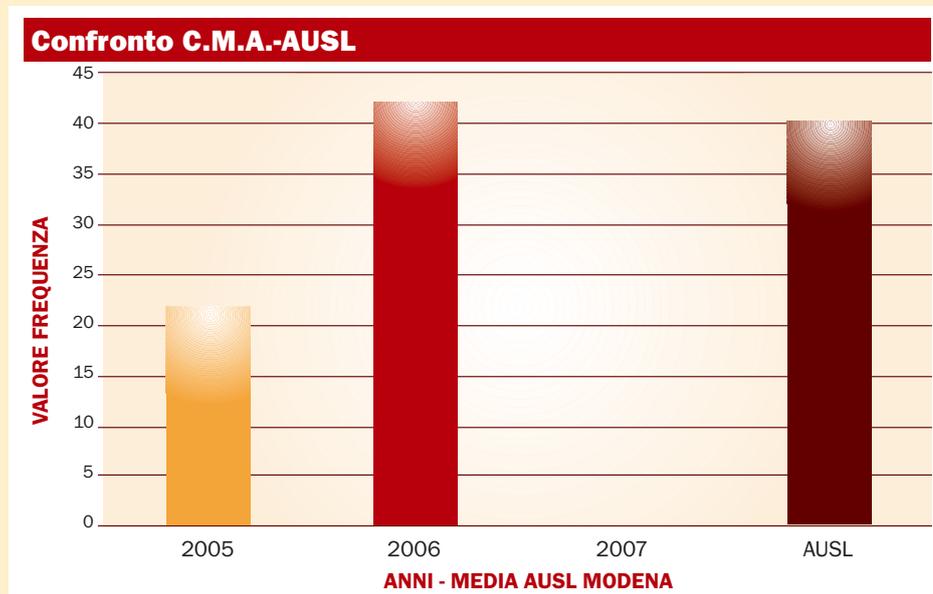
C.M.A. Cooperativa Modenese Autotrasportatori

La cooperativa C.M.A. è un consorzio di autotrasportatori che assume lavori di trasporto, scavo, livellamento, sbancamento, demolizione e altro nel settore delle costruzioni e delle infrastrutture.

Nel complesso tra soci e dipendenti la cooperativa occupa 280 persone.

C.M.A. ha svolto nel corso dell'anno 2007 corsi di formazione interni per un totale di 70 persone. Questi corsi sulla sicurezza del lavoro hanno quindi riguardato il 25% circa del personale complessivo, e nel corso dei prossimi anni il numero dei partecipanti è destinato ad aumentare. In particolare **nel 2007 non si è verificato nessun infortunio**, come si evince dalla tabella successiva.

Nel 2008 sono stati effettuati altri corsi ufficiali sempre sul tema della sicurezza, e altri corsi sono già previsti per il 2009.



MEDIAGROUP98

Mediagroup98 è una cooperativa di servizi, specializzata nella comunicazione di impresa, produzione di eventi, gestione del pubblico in grandi strutture e nei servizi/prodotti per la comunicazione al cittadino.

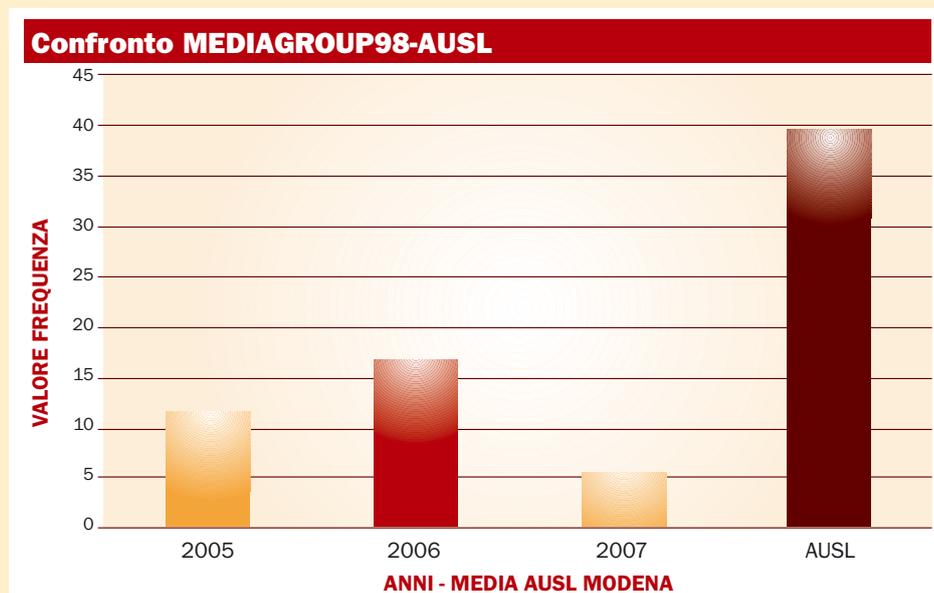
Questa cooperativa ha affrontato da subito l'implementazione della Legge 626 e avviato da allora un programma di formazione sistematica del lavoratori sia in aula che "on the job". In alcuni casi i corsi hanno riguardato gli infortuni in itinere, ovvero si sono studiati possibili percorsi per recarsi sul posto di lavoro attraverso l'utilizzo di mezzi pubblici oppure in orari diversi da quelli di punta. In merito, occorre ricordare che il D.M. 27/03/1998 ha introdotto la figura del Mobility Manager sia all'interno delle Pubbliche Amministrazioni che nelle grandi aziende, con lo scopo di ottimizzare gli spostamenti sistematici dei dipendenti.

Per quanto riguarda il personale impiegatizio, Mediagroup98 ha concentrato l'attenzione sulle problematiche del lavoro a videoterminale e sulle ore che i dipendenti passano durante la giornata davanti a questo strumento di lavoro. In termini di prevenzione sono state affrontate le problematiche di rischio del "tunnel carpale", della "postura" e della "vista". In particolare è risultata importante la gestione dello stress per le persone che tutti i giorni lavorano in ufficio e svolgono mansioni ripetitive.



Mediagroup98 sta organizzando dei nuovi corsi di formazione con l'obiettivo di informare il proprio personale sui cambiamenti delle leggi in materia di sicurezza sul lavoro, in particolare in riferimento a quanto disposto dall'art. 37 del D. Lgs. 81/2008.

Inoltre Mediagroup98 svolge un'attività sistematica di prevenzione sul personale che opera sui siti produttivi dei propri clienti, aziende di diversa tipologia: si passa infatti da Grandi Salumifici Italiani al Teatro "Pavarotti", dalla reception dell'ospedale di Baggiovara al Palazzo dei Musei di Modena, dall'allestimento presso quartieri fieristici, ai siti della Ferrari Spa. La cooperativa è impegnata a garantire la sicurezza sia ai propri dipendenti che ai propri clienti, per qualcuno dei quali, in particolari occasioni, eroga il servizio di "gestione del piano di emergenza". I corsi riguardano soprattutto le emergenze: pronto soccorso, incendi, evacuazione e sono tenuti direttamente dal responsabile della sicurezza, il quale ha anche redatto un CD-ROM dove, oltre alla presentazione della cooperativa, vengono spiegate le ultime modifiche legislative in materia di sicurezza del lavoro e sono presenti letture integrate in pagina web per le persone che vogliono interagire e confrontarsi su queste tematiche. Infine, anticipando la scadenza obbligatoria prevista per il 1° gennaio 2009, Mediagroup si è già adeguata al D. Lgs. 81/2008 in materia di sicurezza.



ITALCARNI

Italcarni è una cooperativa che opera nel settore agroalimentare, in particolare nel campo della macellazione e della lavorazione delle carni suine.

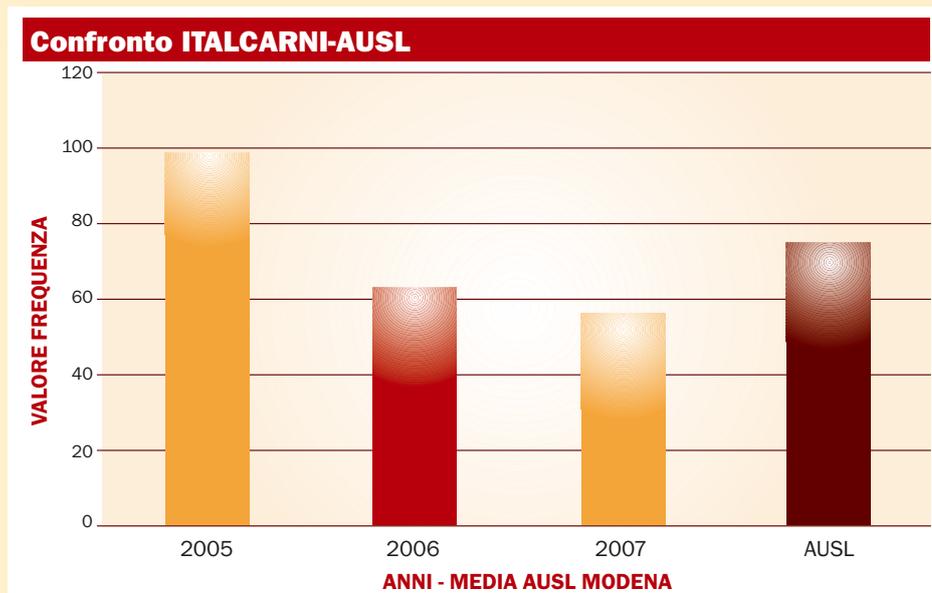
Il motivo centrale della diminuzione drastica degli infortuni è senza alcun dubbio l'attivazione di corsi di formazione che si sono posti l'obiettivo di sensibilizzare i propri di-



pendenti sui possibili rischi che sono presenti durante lo svolgimento del proprio lavoro, documentandoli con l'apposito materiale preparato dai responsabili della sicurezza (RSPP, ovvero il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione).

Un altro fattore importante è quello dell'aiuto e del coordinamento necessario tra il Responsabile della Sicurezza (RSPP) e gli addetti alla sicurezza (gli ASPP, frequentemente coincidenti con la figura del caporeparto):

se questi due tipi di figure professionali collaborano, allora anche il singolo dipendente viene coinvolto e si instaura così un processo di gestione della sicurezza che interessa sempre più lavoratori, rendendo più veloce il passaggio delle informazioni: in questo caso riguardanti i rischi e le possibilità di infortuni.



COOPLEGNO

CoopLegno è una cooperativa industriale, in particolare opera nel settore delle porte (la produzione è di circa duecentomila porte all'anno) e dei serramenti.

CoopLegno merita una nota a parte perché nel 2006 ottiene, prima azienda del settore in Italia, la certificazione del proprio sistema di gestione in modo integrato per Qualità, Ambiente e Sicurezza.

Le norme internazionali ISO 9001 per la Qualità, OHSAS 18001 per la Sicurezza, ISO 14001 per l'Ambiente, permettono di gestire responsabilmente, nell'ottica del migliora-

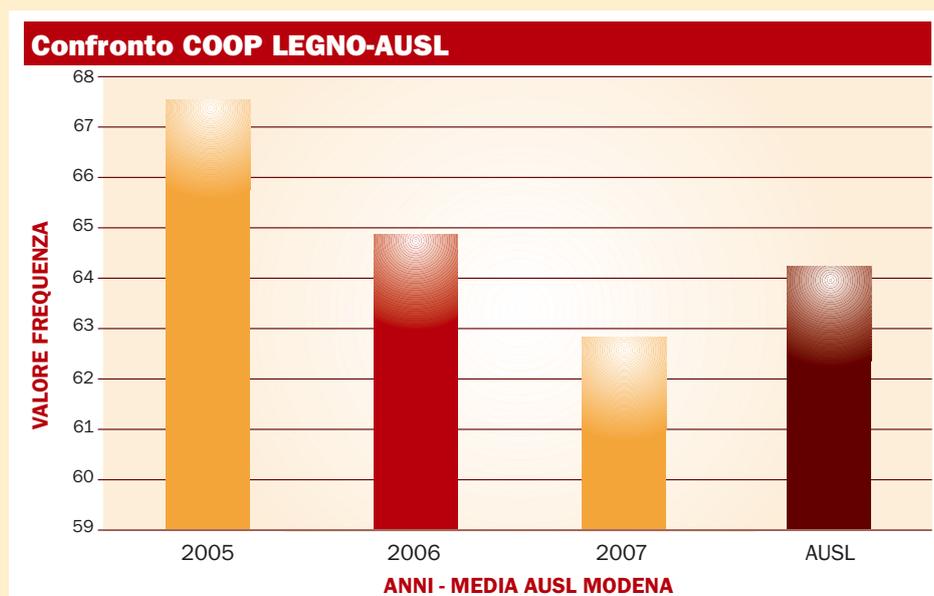
mento continuo, due aree fortemente presidiate dalle leggi (Sicurezza e Ambiente), integrandole con il sistema di qualità globale, già certificato in CoopLegno fin dal 1995.

Qualità: la certificazione consente a CoopLegno di dimostrare la propria capacità di fornire prodotti e servizi conformi ai requisiti contrattuali, garantendo ai clienti che ogni fase di lavoro si concretizza secondo standard determinati.

Sicurezza: con il sistema di gestione della Sicurezza certificato, CoopLegno ha definito una politica di prevenzione per ridurre i rischi connessi alle attività di lavoro. La metodologia consente un miglioramento continuo, attraverso l'individuazione delle migliori tecnologie disponibili e con un'adeguata formazione dei lavoratori.

Ambiente: la certificazione del sistema di gestione Ambientale ha lo scopo di fornire la garanzia che gli adempimenti di legge riguardanti l'Ambiente, sono sotto controllo e costantemente monitorati.

CoopLegno ha effettuato forti investimenti per raggiungere gli standard di certificazione, con la consapevolezza che l'Ambiente è un bene comune che occorre salvaguardare.



Oltre agli infortuni fisici veri e propri, si sta registrando un forte aumento delle problematiche a livello psico-fisico che riguardano le persone nel lavoro e fuori dalla propria attività lavorativa.

Per questo nel 2008 due cooperative sociali hanno dato vita a due progetti molto interessanti, uno sull'attenzione ai temi del disagio psichico ed uno sulla comunicazione e mediazione culturale.

Queste due realtà sono LUNEnuove e Integra, cooperative sociali aderenti a Legacoop.

LUNEnuove

La cooperativa sociale LUNEnuove nasce, come associazione, nel dicembre 2002 per iniziativa di un gruppo di operatrici ed operatori con differenti competenze professionali nell'ambito della cura che lavorano o collaborano con le istituzioni scolastiche, i servizi socio-educativi, altre associazioni che si occupano di educazione, formazione, solidarietà e scambio con altre culture ed altri popoli.

In particolare, la cooperativa sociale LUNEnuove propone di dare diagnosi e cure allargate, utilizzando strumenti e pratiche usate nella medicina tradizionale e non, passando dalla visione integralmente domiciliare a quella di gruppo fuori dalla propria casa.

L'obiettivo è quello di offrire servizi di medicina integrata per soddisfare i bisogni dei pazienti ma anche delle persone che curano gli stessi pazienti.

La cooperativa LUNEnuove collabora attivamente con le diverse strutture socio-sanitarie del territorio: ASL, IPAB, Servizi Sociali.

I destinatari dei servizi che la cooperativa vuole dare sono: persone con difficoltà fisiche e/o psichiche; persone che hanno subito traumi o patologie; anziani.

Il progetto si rivolge quindi a tutte le famiglie svantaggiate che hanno completamente a carico questi tipi di persone per cercare di aiutarle con il supporto di operatori socio-sanitari ed educatori professionali all'interno della propria abitazione ed attraverso gruppi di lavoro presso il Centro Armonico Terapeutico (CAT).

Nel CAT lavora un'equipe di professionisti specializzati nella cura educativa e terapeutica (pet therapy, musicoterapia, tecniche di rilassamento, ecc.).

La Redazione Casa Cielo è un'agenzia di comunicazione formata da professionisti che oltre ad avere una formazione specifica in campo redazionale hanno esperienza e curriculum nell'ambito della cura del disagio psichico.

Il suddetto team, formato da una psicologa, una sociologa, due educatori professionali e un arteterapeuta, offrirà alla persone prese in carico la possibilità di sperimentare tecniche terapeutiche di tipo espressivo particolarmente efficaci nella cura delle difficoltà psicologiche.

Il progetto "Redazione Casa Cielo" promosso dalla Cooperativa LUNEnuove ha carattere sperimentale e innovativo.

L'obiettivo è quello di **promuovere pratiche atte alla salvaguardia della salute psichica e all'incentivazione del benessere psico-fisico del lavoratore, in funzione del mantenimento della posizione lavorativa.**

Le suddette finalità sono perseguite attraverso l'erogazione di un servizio di 'sollievo ed empowerment' offerto ai lavoratori dipendenti di aziende o istituti del territorio modenese in stato di difficoltà temporanea o di disabilità permanente.

La Redazione è fruibile anche da soggetti che sono in carico presso strutture di accoglienza e cura del disagio psichico come CSM, centri residenziali e diurni e possono essere inviati a seguito di convenzione per percorsi di sostegno individualizzati.

Integra

La Cooperativa Sociale Mediazione Linguistico Culturale Integra opera a Modena dal maggio 2001. Fin dalla costituzione ha svolto la sua attività mantenendo fede ai suoi obiettivi originari: l'impegno nella creazione di opportunità di lavoro, principalmente per i soci, e l'impegno nella costante elaborazione teorica sui temi della mediazione.

Le finalità che la Cooperativa si pone sono: facilitare la comunicazione tra persone appartenenti a culture e lingue diverse, e favorire il confronto tra differenti universi valoriali.

I mediatori linguistici e culturali sono particolarmente impegnati nei settori: sanitario, scolastico, sociale, artistico e culturale, formativo, nella ricerca e nella comunicazione interculturale.

Il mediatore culturale è una figura professionale che nell'attuale società multiculturale, dove la presenza di cittadini e cittadine provenienti da paesi comunitari ed extracomunitari è in progressivo aumento, diventa sempre più importante.

In particolare si avverte fortemente l'esigenza di facilitare le relazioni fra cittadini stranieri e italiani attraverso un corso di formazione multimediale che aiuti le persone di lingua araba e inglese nella vita quotidiana, dall'iscrizione dei figli a scuola a fare la spesa al mercato, dall'uso dei mezzi di trasporto alla ricerca del lavoro, dalle attività del tempo libero all'utilizzo dei servizi ospedalieri.

Integra cooperativa sociale ha realizzato nel corso del 2008 "Sicurezza sul lavoro per tutti": un modulo di 4 puntate dedicate al tema dell'informazione sulla sicurezza sul lavoro all'interno di un corso multimediale di lingua italiana e di orientamento per cittadini stranieri di lingua araba e inglese.

Il corso "A spasso con l'italiano" è stato realizzato con il finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e con la collaborazione di Provincia di Modena, Legacoop, Comune di Sassuolo e il Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda USL di Modena. È stato realizzato dalla cooperativa in collaborazione con TRC Telemodena ed è andato in onda sul canale televisivo da marzo a settembre 2008.

E' uno strumento dinamico e innovativo per fare informazione sul tema della sicurezza sul lavoro, rivolto soprattutto ai lavoratori stranieri di lingua araba e inglese non ancora perfettamente in grado di comprendere la lingua italiana. Infatti, l'alternanza di dialoghi quotidiani e di schede di sintesi, entrambe in versioni bilingue, rende le informazioni facili da comprendere e di semplice utilizzo. Le immagini dei diversi episodi possono essere bloccate con il fermo immagine e possono fungere da spunto per la discussione, l'informazione, il supporto a momenti formativi e l'approfondimento delle tematiche affrontate.

Sono inoltre presenti indicazioni su indirizzi delle sedi degli Enti, siti web da visitare, materiali cartacei o online come supporto ed ampliamento delle tematiche trattate.

Le 4 puntate sono state realizzate in collaborazione con il Dipartimento di Sanità Pubblica dell'AUSL, INAIL e Centro per l'Impiego di Modena.

Titoli delle puntate di “Sicurezza sul lavoro per tutti”

- Il lavoro: ricerca del lavoro e la procedura INAIL in caso di infortunio (Centro per l'Impiego e INAIL).
- La sicurezza sul lavoro in una fabbrica metalmeccanica.
- La sicurezza sul lavoro nei cantieri edili.
- La sicurezza sul lavoro in ambienti domestici.

Tale strumento, nella sua originalità e flessibilità d'uso, diventa anche un nuovo modo per affrontare le dinamiche delle relazioni interculturali del mondo lavorativo moderno favorendo l'integrazione sociale e lavorativa dei migranti presenti sul nostro territorio.

Infatti, per i servizi e le aziende che vogliono attivare dei percorsi di informazione – formazione mirati per i propri lavoratori stranieri, è possibile modulare, sulla base delle specifiche esigenze di ogni azienda, la quantità e qualità di informazioni da veicolare, scegliendo di volta in volta i contenuti, le lingue, le modalità.

Conclusioni

Gli infortuni non sono fatalità e nemmeno un inevitabile e spiacevole “effetto collaterale” del lavoro. Ne sono prova alcune cooperative che, grazie all'informazione, alla formazione e al coinvolgimento dei lavoratori, sono state in grado di azzerare gli accadimenti infortunistici. Possiamo quindi affermare che nelle cooperative si fa strada la cultura della sicurezza.

Quelli prima elencati sono progetti e risultati aziendali che rientrano nella strategia complessiva di Legacoop per ridurre a “zero” gli infortuni sul lavoro.

Un obiettivo difficile, ma non impossibile se la Cooperazione continuerà ad affiancare al suo impegno nuovi strumenti di prevenzione e l'attenzione alle “buone pratiche” proposte dalle Istituzioni e sperimentate dalle altre eccellenze imprenditoriali del territorio.



Oltre un secolo di fatti
e di **valori** in comune

Sviluppo ed **Equità.**

Per oltre un secolo la Cooperazione modenese è cresciuta insieme al suo territorio, garantendo più società e solidarietà nell'economia, favorendo un nuovo protagonismo economico della forza lavoro, ampliando l'ambito e l'efficacia delle sue risposte imprenditoriali.

Oggi aderiscono a Legacoop Modena 160 società cooperative: di produttori agricoli, di consumatori, dettaglianti, utenti, soci lavoratori, cittadini abitanti.

Rappresentano una componente significativa dell'economia reale della provincia. Associano, infatti, 661.000 persone: per il 52% sono modenesi; per il 48% donne. Occupano 22.300 lavoratori: l'85% sono modenesi; il 56% donne. Producono ricchezza (5.378 milioni nel 2007) e distribuiscono valore aggiunto non solo ai propri soci e dipendenti, ma allo Stato e all'intera collettività, rispondendo concretamente anche alle difficoltà sociali (7,8 milioni nel 2007) e ai progetti di crescita del territorio. Il lavoro di intere generazioni ha consolidato nelle Cooperative un patrimonio costituito dal saper fare e dagli utili prodotti e accantonati a riserva indivisibile. Sono una ricchezza intergenerazionale dell'intera comunità provinciale in quanto risorse e valori che di continuo vengono reinvestiti per sostenere le nuove risposte imprenditoriali ai bisogni di oggi e agli obiettivi di sempre: lo sviluppo e l'equità.

Obiettivi in cui generazioni di cooperatori hanno creduto, riuscendo a realizzarli col lavoro. Obiettivi condivisi da una nuova generazione di cooperatori che è impegnata a garantirli ancora.

legacoop
Associazione di Cooperative

Modena



Ancora insieme per i fatti e i valori che contano.

Stai cercando un collaboratore domestico? (colf, badante, baby-sitter)

Se stai cercando un collaboratore domestico (colf, badante, baby-sitter) e intendi affrontare il problema insieme a **personale competente e qualificato, contattaci.**

Siamo addetti che operano nel settore da diversi anni e ti accompagneremo dalla ricerca della persona giusta fino alla gestione complessiva del servizio.

**Soluzioni mirate, sicure, veloci
ed economicamente compatibili.**

I nostri servizi principali

**Consulenza sul tipo di assistenza più adatta
alla situazione specifica**

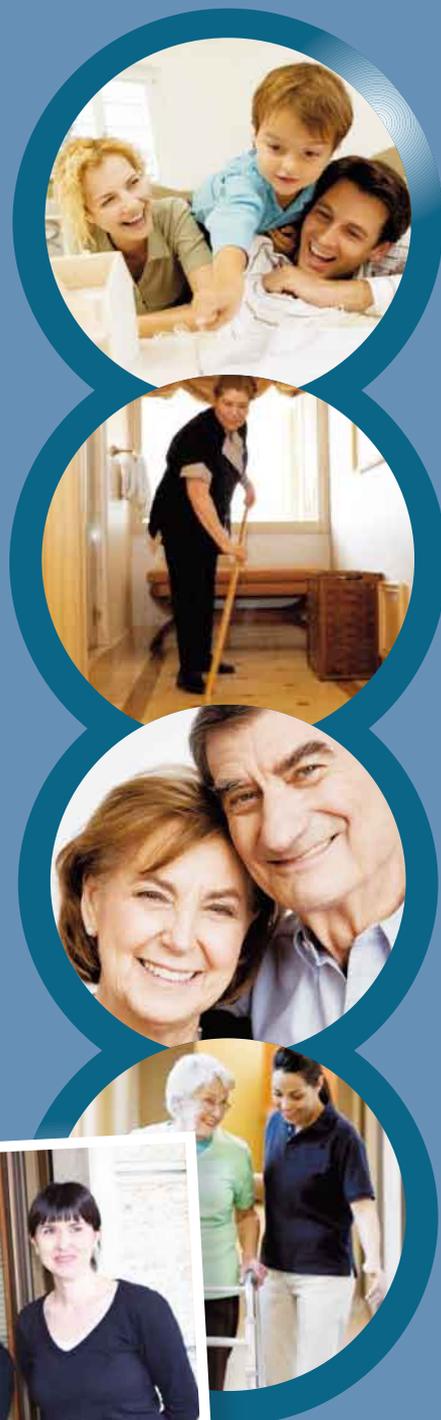
**Assistenza e supporto nella ricerca di:
assistenti domiciliari (badanti) / baby-sitter / colf**

**Supporto negli adempimenti di carattere
amministrativo**

I nostri orari

Dal lunedì al giovedì
dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 16.00

Venerdì
dalle 8.30 alle 12.30



Siamo in via IV novembre 10/12

(Piazza Cittadella) Modena Tel 059 - 21.38.407 Fax 059 42.70.689

E-mail info@coopbadabene.it **Siamo vicini alla stazione delle corriere** (5 minuti a piedi)

Progetto grafico e impaginazione: *Annalisa Antonini*
Mediagroup98 (MO)

Stampa: Nuova Grafica Carpi (MO)



Modena

Lega Provinciale Cooperative e Mutue di Modena

via Fabriani 120 - 41100 Modena - tel. 059 403024-25 fax 059 214810

www.modena.legacoop.it - info@modena.legacoop.it